ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 8.
Provincia " 10.

TORINO, 31 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

30, *ore 4,5 pom.*

In alcuni circoli di Montecitorio si da per sicura la composizione del nuovo Ministero.

L'on. Ferrero resterebbe al Ministero della guerra, o comunque, l'on. Brin assumerebbe l'*interim* di quel dicastero.

— È confermata la notizia che giovedì avrà luogo la riapertura della Camera.

Il Ministero farà subito la proposta di rinviare dopo le ferie pasquali l'elezione del Presidente.

L'Opposizione contrasterà tale proposta.

Si afferma che molti siano i malcontenti per l'attuale condizione di cose.

— L'onor. Laporta venne designato quale candidato al Ministero delle poste.

— Finora è incerta la scelta del candidato alla presidenza della Camera.

Alcuni dicono che Depretis, per accontentare la Destra, all'ultima ora imporrà l'on. Biancheri.

Si crede però che non avrà la maggioranza.

Nei circoli parlamentari regna una grande apatia.

BERLINO, 30, *ore 11,40 ant.*

Da buona fonte si confermano i dissensi da me segnalati fra i membri del Ministero prussiano. Anche l'ufficiosa *Post* conferma tale notizia.

— Il nuovo Ministero Depretis inspira poco fiducia e si teme sarà di breve durata.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la politica interna di Depretis è saggia.

La *Kölnische Zeitung* dice che Depretis è l'uomo dai programmi vaghi ed oggi, che la questione dev'essere nettamente definita, gli fa difetto l'autorità.

PARIGI, 30, *ore 11,54 ant.*

Il *Matin* pubblica dispacci da Berlino annunzianti imminente una crisi nel Gabinetto prussiano.

Bismarck avrebbe l'intenzione di rinunziare alla presidenza del consiglio dei ministri di Prussia per consacrarsi interamente alla cancelleria dell'Impero.

— Ieri sera ebbe luogo al Trocadero, nella sala dei concerti, la ripetizione della *Redenzione* di Gounod. L'autore dirigeva l'orchestra.

— La prima rappresentazione dell'opera *Saffo* avrà luogo mercoledì.

Elezioni politiche

Collegio di Novara II (Biella).

BIELLA, 30, *ore 12,50 pom.*

Oggi quarantotto rappresentanze di sodalizi operai proclamarono candidato al secondo Collegio di Novara l'avv. Luigi Guelpa.

(Agenzia Stefani).

Spalato, 30. — Iersera terminò alle Assise il processo contro la guardia Giovanni Beslich, uccisore di Pio Padovan. I giurati, avendo dichiarato che agì per legittima difesa, l'accusato fu assolto. Il procuratore di Stato dichiarò d'interporre ricorso per nullità.

Londra, 30. — Il principe di Galles è partito iersera per Cannes ove arriverà lunedì.

Ultimi dispacci

DA ROMA

30, *ore 5,35 pom.*

Oggi al tocco il prof. Cora ha tenuto, nelle sale della Società geografica, una conferenza sui *precursori di Cristoforo Colombo*.

L'uditorio era affollato e scelto. Presiedeva il duca di Sermoneta.

L'illustre conferenziere è stato molto applaudito.

30, *ore 8,50 pom.*

Il viaggiatore africano Massari è stato ricevuto al Quirinale.

— Venerdì si riunirà presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio la Commissione per la riforma monetaria.

— La Commissione incaricata di esaminare il tema per la istruzione artistica industriale componesi degli onorevoli Minghetti, Merzario, Martini, Odescalchi, Ginori, del principe di Satriano, dell'architetto Montiroli, dei professori Mazzanti, Boito, Colombo e dei direttori delle scuole d'arti di Firenze, Venezia e Milano.

BERLINO, 30, *ore 5 pom.*

Un triplice assassinio fu commesso ieri, in pieno giorno, da un operaio Grunack, sulle persone di sua moglie, donna di diciannove anni, sua cognata ventenne e di un vecchio di sessantatrè anni.

Il tristo, ammogliato da soli sei mesi, viveva separato dalla moglie.

Accorsa gente all'orribile strage l'assassino fu arrestato.

VIENNA, 30 *ore 5 pom.*

Il *Fremdenblatt* nota che un Ministero Depretis, nonchè di continuità nella politica estera, garantisce, meglio d'altri, della politica ecclesiastica transigente.

La *Presse* e la *Wiener Allgemeine* tengono, a proposito della crisi ministeriale italiana, un linguaggio identico.

La *Neue Freie Presse* vede per contrario nella situazione parlamentare d'Italia solo della confusione.

— Una ordinanza della Luogotenenza proibisce ai Trentini di partecipare alla Esposizione nazionale di Torino.

PARIGI, 31, *ore 8,30 ant.*

Oggi avrà luogo la riunione mensile degli azionisti della Società del Canale di Suez per votare la soppressione del diritto di pilotaggio.

L'accordo fra Lesseps e gli armatori inglesi è completo.

— Il pianista russo Antonio Rubinstein ottenne ieri, in un concerto dato al teatro del *Châtelet*, un completo successo.

NAPOLI, 31, *ore 4 ant.*

La Società Africana ha da Suakim la notizia che il colonnello Messedaglia, gravemente ferito alla battaglia di Teb, è ristabilito in salute.

— Si sta preparando una splendida commemorazione di Quintino Sella.

Parleranno gli onorevoli Nicotera, Bonghi e Pessina.

BIELLA, 31, *ore 6,30 ant.*

Fu pubblicato il testamento di Quintino Sella, ricevuto dal notaio cav. B. Ramella.

Lo dicono un vero codice di massime morali e patriottiche.

Lasciò un solo legato di beneficenza di mille lire al Club Alpino Italiano per un premio alle migliori guide.

Il patrimonio lasciato dicesi vistoso.

(Agenzia Stefani).

Roma, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un comunicato del Governo circa le operazioni compiute dal Comitato centrale per i danneggiati d'Ischia, le spese già fatte e le ragioni per cui non fu ancora distribuito il fondo disponibile.

Cannes, 30. — I funerali del duca d'Albany vennero aggiornati a domani. Il principe di Galles, che è atteso domattina, li presiederà.

Nuova York, 30. — Stanotte a Cincinnati si rinnovarono disordini. La folla circondò la prigione custodita dalla polizia e dai soldati, appiccò il fuoco al tribunale ed altri edifici, ed impedì ai pompieri di spegnerlo, finchè questi vennero assistiti dai soldati. Furono scambiate delle fucilate. Oltre cinquanta della folla vennero uccisi e molti feriti. Parecchi agenti di polizia e soldati sono feriti. La folla s'impadronì di un cannone, ma mancando di munizioni, la polizia lo riprese e disperse la folla. Si teme che i disordini si rinnovino. Un condannato per assassinio, in causa di questa sommossa evase durante il primo conflitto, mentre la polizia lo trasportava in una città vicina, ma fu ripreso.

Parigi, 30. — Il congresso socialista operaio fu aperto ieri sera a Roubaix. I discorsi trattarono i rapporti del capitale col lavoro. Oggi vi si attendono i delegati inglesi e tedeschi.

Ieri sera [illegible] riunioni nel bacino d'Anzin decisero di continuare lo sciopero, dietro annunzio di soccorsi che stavano per arrivare dalla Francia e dall'estero.

Lilla, 30. — Lo sciopero d'Anzin continua; due case di minatori di Vallers che avevano ripreso il lavoro furono interamente incendiate.

Londra, 30. — Un'edizione speciale dell'*Observer* ha da Cairo, 30: Gordon fece una sortita da Khartum. I suoi soldati egiziani fuggirono, presi dal panico. Gordon fu obbligato a rientrare in Khartum.

Gladstone sta meglio, ed oggi assisterà alla seduta della Camera dei Comuni.

Un dispaccio da Cincinnati dice che vi furono 100 morti e 300 feriti.

Parigi, 30. — Un articolo della *République* accusa gli orleanisti di cospirare. Invita il Governo a prendere misure.

Catania, 2° Collegio. — *Elezioni politiche.* — Risultato di 26 sezioni: Grassi Pasini voti 4439, dispersi e nulli 11. Nelle 24 sezioni di Giarre, Linguaglossa e Randazzo con 9799 iscritti, non si presentò per votare nessun elettore. Manca il risultato di 27 sezioni di Acireale e Acicatena.

Il nuovo Ministero.

(Urgenza).

ROMA, 30, *ore 6,5 pom.*

Il Ministero è composto.

In questo momento i ministri si recano al Quirinale a prestare giuramento nelle mani del Re.

Il generale Ferrero rimane provvisoriamente al Ministero della guerra.

Ore 8,50 pom

Il Ministero è così costituito

Depretis, *presidenza ed interni*,
Mancini, *esteri*
Magliani, *finanze e tesoro;*
Genala, *lavori pubblici;*
Ferrero, *guerra;*
Ferracciù, *giustizia;*
Coppino, *istruzione;*
Brin, *marina;*
Grimaldi, *agricoltura.*

— *L'Opinione* dice che i nuovi ministri sono uomini rispettabili; però aggiunge che la lunga gestazione di questo nuovo Gabinetto e le protratte esitanze non eliminano la difficoltà della situazione. Spera nelle dichiarazioni esplicite del Ministero riguardo alla presidenza della Camera. Lo stesso giornale consiglia al Ministero di affrontare subito, in codesta questione, il giudizio della Camera.

Il *Bersagliere* afferma che verranno adoperate alte influenze allo scopo di persuadere l'on. Biancheri ad accettare la candidatura alla presidenza della Camera.

— Del Santo è stato nominato aiutante di campo del Re.

— La *Stampa* dice che uno dei primi atti della nuova amministrazione sarà un decreto, con cui i segretari verranno elevati sotto-segretari di Stato.

ROMA, 31, *ore 8,45 ant.*

I nuovi ministri giurarono ieri alle ore sei nelle mani del Re.

Essi prenderanno possesso oggi dei rispettivi dicasteri.

Vi conferma la notizia che è intenzione del Governo di chiedere una proroga delle sedute della Camera al 7 maggio.

In quel caso verrà fatta una interrogazione intorno ai lavori parlamentari, e provocata una votazione per appello nominale onde si vegga chi sia responsabile degli ozi del Parlamento.

Si conferma la notizia che Depretis voglia riofferire la candidatura alla presidenza della Camera all'on. Biancheri.

Non accettandola questi, il candidato ministeriale sarà Rudinì.

— L'articolo dell'*Opinione*, segnalatoci ieri sera (vedi nostri telegrammi da Roma), ha fatto molta impressione nei circoli parlamentari, poichè si ritiene che esso non sia altro che una avvisaglia delle ostilità di una grossa frazione della Destra contro il nuovo Gabinetto.

— Nella udienza di ieri al Quirinale, il Re ha firmato alcuni decreti riguardanti il personale finanziario, i quali recano vari avanzamenti di categoria negli agenti delle imposte.

Il varo del « S. Gottardo »

SAMPIERDARENA, 30, *ore 11,55 antimeridiane.*

Il varo del piroscafo *San Gottardo* venne protratto al pomeriggio per un ostacolo imprevisto sopravvenuto.

Frattanto ebbe luogo la colazione nel cantiere Ansaldo. Parlarono il deputato Branca, l'ingegnere Chiazzari, il deputato Giovanni Sanguinetti e Giovanni Bombrini in favore dell'industria nazionale.

Le operazioni preparatorie per il varo continuano; il bastimento, completamente attrezzato, è molto ammirato per la bellezza della costruzione e l'eleganza della forma.

GENOVA, 30, *ore 5,10 pom.*

Il varo del *San Gottardo* è stato rimandato a domani, essendosi il vascello fermato a un terzo dello scalo, dopo aver percorso 25 metri.

Domani mattina verrà spinto in mare.

GENOVA, 31, *ore 10,30 ant.*

In causa del mare grosso il varo del S. Gottardo non si potrà fare domani, ma solo fra quattro o cinque giorni.

Nessun guasto avvenne nella nave.

Ricaviamo per lettera da Genova le seguenti maggiori informazioni su quanto avvenne ieri al cantiere dello stabilimento Ansaldo:

« Il varo del piroscafo *San Gottardo* non è riuscito, ma non può neanche dirsi fallito. Ecco come andò la cosa:

« Il *San Gottardo*, piroscafo in ferro di prima classe, fu costrutto nello stabilimento Ansaldo nel 1883-84, per conto degli armatori Bruzzo e Dufour. Esso è destinato alle navigazioni transoceaniche; non trasporterà che merci e viaggiatori di terza classe, cioè emigranti. La sua lunghezza in coperta è di metri 103, e fra le perpendicolari di m. 97,10; la sua larghezza massima fuori ossatura è di m. 11,50, la puntale di m. 8,65; lo spostamento in pieno carico è di tonnellate 5350, la portata di tonnellate 3800; il tonnellaggio lordo di registro è di tonnellate 2450; il tonnellaggio netto di 1800. Porta una macchina a pilone di sistema composito di cavalli indicati 1200. Questa macchina apparteneva già ad un piroscafo inglese costrutto a Glasgow, il quale nel suo primo viaggio urtò contro la nuova diga di Genova, che non era ancora scoperta, e andò a picco; lo stabilimento Ansaldo comperò quella macchina, la ritrasse dal mare, la rassettò e la corresse, destinandola al *San Gottardo*.

« Questo piroscafo, se non è proprio uno dei colossi della marina mercantile, conterà però fra i più grossi battelli che ora solchino i mari nelle navigazioni più lunghe. Fu costrutto, non saprei perchè (forse per qualche malintesa economia), sopra uno scalo inferiore d'un grado alla usuale; per conseguenza doveva avere, nello scendere al mare, una velocità minore di quella delle altre navi.

« Il varo era stabilito per stamane, e vi convennero moltissime persone invitate dallo stabilimento Ansaldo (che viceversa potrebbe dirsi stabilimento Bombrini, perchè è di proprietà dei fratelli Bombrini, figli di Carlo Bombrini, il defunto rinomato banchiere). V'erano là i fratelli Bombrini, gli ingegneri dello stabilimento, molte notorietà del commercio e dell'industria ligure, alcuni deputati, parecchi rappresentanti della stampa, alcune signore, ecc. Per coloro che dovevano assistere al varo era stata improvvisata una terrazza addobbata e pavesata sopra una tettoia annessa ad un edifizio sul pavimento del quale era designato a grandezza naturale il piroscafo, e dove era preparata una colazione per gli invitati.

« Il bastimento era là sullo scalo, tutto attrezzato come se dovesse venir caricato appena fosse in mare, colle sue macchine, i suoi fumaiuoli, la sua alberatura, i suoi ponti, le sue cabine, ecc. È una costruzione elegante e svelta, eseguita con solidità, e colla più scrupolosa attenzione. Due navi imbandierate della Compagnia generale, un vaporino, e molte barche anch'esse imbandierate l'attendevano al bacio del mare.

« Erano le 9 1[2 del mattino. Gli operai tutti intorno al nuovo palazzo di ferro che doveva fra breve galleggiare nelle azzurre onde del Mediterraneo, abbattevano i puntelli, ungevano lo scalo, toglievano gl'ingombri. Tutto prometteva d'andar bene. A un dato punto la nave si mosse sullo scalo: una salva d'applausi, un coro d'evviva ne accolse la partenza. Ma... percorsi appena un 25 metri, cioè circa un terzo dello scalo, il piroscafo si fermò. Un principio d'incendio manifestavasi fra lo scalo e l'invasatura: le pompe lo spensero tosto.

« Nella confusione del primo momento vi fu chi temette un grosso guaio, e chi disse che era cosa da nulla. Esaminata meglio la cosa si vide che il bastimento, grazie alla sua magnifica invasatura, era fermo e bene equilibrato sullo scalo, e che l'avanscalo non s'era mosso. Il varo non era riuscito, ma non era neppure pregiudicato: bisognava sostituire i mezzi artificiali, la spinta cogli argani e il rimorchio, alla forza naturale.

« Da quanto pare, il varo non riuscì al primo colpo perchè si ebbe troppa fiducia che bastasse il suo peso a fargli percorrere lo scalo per tutta la lunghezza, e forse il peso sarebbe bastato se lo scalo avesse avuto una inclinazione maggiore. Danni al piroscafo non se ne constatarono, salvo leggerissime aperture nella congiunzione delle lastre del doppio fondo, che furono immediatamente riparate.

« Le operazioni pel varo continuarono tutta la giornata; vennero già applicate, ai fianchi della invasatura, le leve per spingere il piroscafo. Domani, alle 7 del mattino, i vapori pel rimorchio si troveranno nelle acque di Sampierdarena, e probabilmente il varo potrà effettuarsi. Auguriamoci che tutto vada bene, e che questa nave, vanto della industria nazionale, possa presto solcare gli oceani, testimone ai popoli lontani della nostra rigenerazione, non soltanto politica, ma anche industriale! »

L'on. Cairoli e l'Associazione della Stampa. — I nostri telegrammi da Roma ci hanno annunziato l'on. Cairoli abbia rinunziato la candidatura a presidente dell'Associazione della Stampa.

Ecco ora la lettera che egli indirizzava ad un suo amico declinando l'offerta della candidatura:

« Roma, 28 marzo.

» Egregio amico,

» Non voglio che il mio nome dia occasione a screzi nella benemerita associazione della stampa, che ha per obbiettivo la concordia; e dichiaro che ringraziando coloro i quali ebbero il gentile pensiero di designarmi alla presidenza, e pure apprezzando l'alto onore, non potrei accettarlo. Vi prego quindi di non insistere.

» Credetemi sempre.

» Vostro aff.mo
» BENEDETTO CAIROLI. »

Consiglio dell'industria e del commercio. — Il Consiglio dell'industria e del commercio per l'anno 1884, è stato composto con R. decreto del 10 marzo, nel modo seguente: presidente, senatore Boccardo, vice-presidente, deputato Grimaldi; consiglieri: Del Vecchio, Franchetti, Gagliardo, Luzzatti, Picardi, Plebano, deputati; Grillo, direttore generale della Banca Nazionale; Giusso, direttore generale del Banco di Napoli; Orano, professore; Cottrau, ingegnere.

Sono stato chiamate ad aver voto nel Consiglio per mezzo dei rispettivi presidenti: le Camere di commercio di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Como, Cremona, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Savona, Torino, Venezia, e la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano, la Società promotrice dell'industria nazionale di Torino, l'Accademia olimpica di Vicenza, l'Associazione dell'industria laniera di Biella, il Consorzio degli orafi ed argentieri di Roma, la Società industriale bergamasca.

Monache ex-lege. — Nel monastero delle Benedettine a S. Gervasio presso la città di Belluno, avevano continuato ad entrare altre professe, altre maestre, altre educande, come se per loro non esistessero le leggi sulle soppressioni, le quali accordano bensì alle religiose delle disciolte comunità il permesso di continuare a vivere nel chiostro, ma proibiscono assolutamente che vi si debbano accogliere altre persone.

Ora nei giorni scorsi la R. Intendenza di finanza, per ordine superiore, ha ingiunto col mezzo d'usciere alla madre abbadessa del monastero di espellere dal convento entro due mesi tutte le persone ivi indebitamente accolte dopo la legge di soppressione, monache, maestre ed educande, sotto minaccia di farrele sloggiare dalla forza e di mandare, a termini di legge, anche le reverende madri fuori del convento in altro locale.

Immaginarsi le ire dei clericali!

La figlia di Massimo d'Azeglio. — Giorni fa abbiamo dato l'annunzio della morte dell'unica figlia di Massimo d'Azeglio, nata dal di lui matrimonio con donna Giulia Manzoni, figlia di Alessandro Manzoni.

Dobbiamo aggiungere ora che la marchesa Alessandrina Ricci era nata a Milano il 18 gennaio 1833; si maritò col marchese Ricci Petrocchini di Macerata ed ebbe due figlie: una sposata nel settembre scorso al maestro Coronaro, l'altra due mesi sono al marchese Ciccolini di Macerata.

La marchesa Ricci d'Azeglio era solita passare l'inverno a Milano in casa del maestro cav. Coronaro, suo genero. Venerava grandemente la memoria dell'illustre suo padre e ne conservava religiosamente molte memorie, fra le quali alcuni quadri da lui dipinti. Non avendo neppure conosciuta la madre, morta a Brusuglio nel settembre 1834, aveva rivolto verso l'illustre suo padre tutto l'affetto figliale. Fu essa che pubblicò i *Miei ricordi*, uno dei libri più preziosi stampati in questo secolo in Italia.

La marchesa era da qualche tempo ammalata.

Una dimostrazione a Treviglio. — Narra la *Gazzetta di Bergamo* che alcuni giorni or sono il Consiglio comunale di Treviglio era chiamato a deliberare sulla proposta di conferma per l'anno scolastico 1884-85 del rettore ed economo presso il civico Convitto annesso alla Scuola normale.

Avendo la maggioranza del Consiglio respinta la proposta e deliberato il licenziamento di esso rettore ed economo, il partito liberale ne restò commosso, come di misura presa in odio ai principii del licenziato professore.

Il vice-prefetto ebbe sentore del malcontento dei liberali e d'una dimostrazione che si voleva fare alla sera; prese quindi le necessarie precauzioni perchè essa non degenerasse in disordini.

Circa alle 8 pom. una comitiva di persone con bandiere e musica apparve sulla piazza, da dove poi si diresse all'abitazione del cavaliere Loradina, direttore della Scuola normale, acclamandolo replicate volte. Il cavaliere Loradina si affacciò al balcone ringraziando e raccomandando nello stesso tempo che la dimostrazione si sciogliesse pacificamente.

I dimostranti si portarono dopo sotto alle finestre di quei consiglieri che si erano opposti al licenziamento e li applaudirono; quindi recaronsi alla casa del sindaco con intenzioni ostili, ma non appena venne emesso un grido di: *Abbasso il sindaco!* le autorità di P. S., carabinieri e guardie urbane si adoperarono con modi concilianti ad allontanare i dimostranti, i quali, difatti, ritornarono sulla piazza dinanzi all'abitazione del sotto-prefetto, gridando evviva al suo indirizzo. Alle lunghe acclamazioni il sotto-prefetto rispose raccomandando la calma ed assicurando che, qualora fosse il caso di prendere qualche provvedimento, avessero fiducia nel Governo.

Seguendo i consigli del sotto-prefetto e di persone autorevoli, la maggior parte dei dimostranti si sciolse. I carabinieri, pattugliando sino ad ora tarda, impedirono che un rimasuglio si recasse di nuovo dinanzi alla casa del sindaco.

Non si ebbero quindi a deplorare disordini.

Lo scoppio di una mina. — Narra la *Patria del Friuli* che nelle fortificazioni di Palmanova, terminati gli esperimenti di demolizione con la dinamite, furono in questi ultimi giorni incominciati quelli del *cotone fulminante*. Durante uno di questi esperimenti, giorni or sono, avvenne una disgrazia. Conviene sapere che, preparata una mina, gli ufficiali del genio di ciò incaricati, ne prendono per iscritto gli appunti sulla forma e sulle dimensioni, e così, dopo la esplosione, ne fanno i rilievi disegnandone le breccie effettuate.

Nel bastione suindicato quindi si praticò una mina caricandola con 400 grammi di cotone fulminante. Appena caricata i soldati del genio, come di solito, ritiraronsi, e il capitano e il tenente si fermarono a breve distanza colla carta sott'occhio, facendo gli appunti più sopra accennati. Il capitano si era messo faccia a faccia colla mina e il tenente di fronte al capitano col dorso a quella rivolta.

Un minuto e mezzo dopo ultimata la carica, per causa ancora incognita, avvenne lo scoppio funesto, producendo una detonazione di molto inferiore a quella che avrebbe dovuto produrre la quantità della carica. Il tenente venne trasportato a tre metri di distanza, riportò due gravi ferite nella regione occipitale con la erazione del cuoio capelluto, ed altra lacera alla spalla sinistra; il capitano rimase ferito leggermente in varie parti del viso; e una lieve ferita s'ebbe pure un furiere che trovavasi a pochi passi dai due nominati.

Avvertiti, si recarono tosto a visitare i feriti il medico signor Stefano Bortolotti, e quello militare, i quali procedettero subito all'estrazione dei proiettili sì al tenente che al capitano. Fra i proiettili estratti si notarono delle sostanze ossidate; ma non è ancora spiegabile la causa vera dell'esplosione. Si pensa che l'accensione possa essere avvenuta per combinazione e trasformazione della materia esplodente. È ciò che si avrà a sapere in seguito cogli studi; come pure si verificherà esiandio se il cotone fulminante si presti a questo genere di operazioni.

Quanto al capitano, le ferite sono leggere e in pochi giorni sarà guarito; ma riguardo al tenente la cosa è grave, tuttavia si ha fondata speranza di salvarlo.

Ufficiali di complemento e volontari d'un anno. — A datare dal primo gennaio del corrente anno gli ufficiali di complemento che ottengono la dimissione dal grado devono essere iscritti sui ruoli col grado di sergente. Il Ministero dando più ampio sviluppo a tale prescrizione della legge sullo stato dei sott'ufficiali ha determinato coll'atto 56 che dal primo maggio p. v. siano iscritti sui ruoli col grado di sergente anche tutti gli ufficiali di complemento dimissionati anteriormente al 1° gennaio 1885.

Così alla stessa data dovranno essere nominati sergenti tutti i volontari di un anno in congedo illimitato che ne ottennero l'idoneità. Tale grado d'ora innanzi sarà conferito ai volontari di un anno, idonei, all'atto del congedamento.

Depositi e prestiti. — Dalla relazione del direttore generale del Debito pubblico, che amministra la Cassa dei depositi e prestiti, desumesi che il bilancio della Cassa medesima chiudevasi alla fine del 1883 colla somma di L. 755,674,684 all'attivo e al passivo.

I prestiti in conto capitale superavano la somma di 191 milioni.

I depositi in effetti pubblici, in conto capitale, arrivavano a circa 443 milioni.

Decime sacramentali. — Leggiamo nel *Diritto* del 27 corrente:

È stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. Rinaldi intorno al disegno di legge sull'abolizione delle decime sacramentali, il quale, con un titolo modesto, contiene la risoluzione di alcuni problemi di interesse capitale. Lo si potrebbe dividere in tre parti.

Nella prima contiene la soppressione di tutte le decime e prestazioni religiose che si corrispondono al Demanio, al Fondo pel culto, ai vescovi, ed a qualunque altro ministro del culto, soddisfacendosi alle aspirazioni della Sicilia, del Piemonte, del Veneto, dell'Umbria e di altre provincie, che molte petizioni hanno fatto giungere al Parlamento. Sono prestazioni incompatibili col principio della libertà economica dei beni, ed è tempo infine che se ne proclami l'abolizione.

La seconda parte riguarda le congrue da doversi assegnare ai parroci nei Comuni in cui si pagavano le decime sacramentali, perchè, se il parroco continua a prestare il servizio religioso, conviene che abbia una retribuzione. La Commissione parlamentare ha stimato di fissarla in L. 800 annue pei Comuni la cui popolazione è inferiore a 3000 abitanti, ed in L. 800 per gli altri. In quanto poi ai Comuni delle provincie napoletane e della Sardegna, ove le decime furono abolite da gran tempo, e con la legge del 15 agosto 1867 si stabilì che i beni delle chiese ricettizie e delle comunie con cura d'anime fossero convertiti in rendita inscritta sul Gran Libro, e destinati al mantenimento delle chiese e del parroco, la Commissione ha risoluta una controversia gravissima sollevata già più volte nella Camera.

Il progetto ministeriale reca, senza più, l'obbligo in codesti Comuni di fornire il supplemento di congrua al parroco; ma la Commissione traendo le ultime conseguenze logiche della natura dei beni di codeste chiese e dall'art. 2 della legge del 1867, ha proposto di devolvere ai Comuni la rendita iscritta che rappresenta il valore dei beni soppressi, con l'obbligo di dare il supplemento di congrua. La storia della proprietà delle chiese ricettizie e delle comunie curate, quella delle operazioni compiute sinora dal Fondo pel culto e dal Demanio, i precetti della giustizia distributiva, le condizioni infelici dei Comuni che si vedono privati dei loro averi, tutto è stato messo a contributo. La Sardegna e le provincie napolitane vi sono altissimamente interessate.

La terza parte riguarda la conservazione delle decime e delle prestazioni stabilite mediante la concessione dei beni, comprendendovisi le norme pratiche relative alla commutazione ed affrancamento.

La relazione, lavoro dotto e paziente, fa molto onore all'egregio deputato che vi pose attorno le sue cure intelligenti.

Istruzione artistica industriale. — In relazione all'impegno assunto alla Camera, in risposta alle interrogazioni dei deputati Minghetti e Odescalchi, al ministro dell'industria e del commercio è stata istituita, con regio decreto del 28 marzo, una Commissione coll'incarico di prendere ad esame il tema della istruzione artistica industriale ed additare al Governo i provvedimenti acconci a diffonderla con maggiore efficacia fra le classi operaie italiane.

La Commissione tenuto conto di quanto fu operato finora dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, farà argomento di particolare studio i provvedimenti che occorrono:

a) per migliorare l'istituzione dei musei d'arte industriale già costituiti e se fa duopo per istituirne altri;

b) per rendere le istituzioni medesime più efficaci per rispetto alle scuole d'arte applicate all'industria;

c) per aver disegni, modelli ed altro materiale artistico necessario agli insegnamenti delle scuole medesime.

La Commissione è composta:

dei direttori dei musei artistico-industriali di Roma e Napoli;

dei direttori della scuola superiore di arte applicata all'industria in Milano, della scuola professionale per le arti decorative industriali in Firenze, della scuola d'arte applicata all'industria in Venezia;

dei deputati Ginori-Lisci, Martini, Merzario, Minghetti, Odescalchi, del principe Filangieri di Napoli, dell'architetto Montiroli di Roma, del prof. Giuseppe Colombo di Milano, del prof. Camillo Boito, del prof. Mazzanti del R. museo industriale di Torino, del direttore capo della divisione industria e commercio, del cav. De Francisci, ispettore dell'insegnamento industriale.

La Commissione deve eleggere il presidente dal suo seno ed ha per segretario il signor Cesare Palopoli, segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il matrimonio dei sott'ufficiali. — Con decreto reale in data 13 marzo 1884 è stata coordinata la legge 8 luglio 1883 con le disposizioni che hanno regolato fin qui il matrimonio dei sott'ufficiali.

Con questo decreto si stabilisce che pel matrimonio occorre ai sott'ufficiali il permesso del Ministero della guerra, purchè abbiano otto anni di servizio e comprovino di possedere un'annua rendita non minore di lire 400.

Il possesso di tale rendita non è necessario ove appartengano all'esercito da più di 12 anni e godano quindi del soprassoldo di lire 365.

Sono da ultimo abrogate le disposizioni contrarie contenute nel decreto 23 novembre 1875.

Stamane, alle ore 10, moriva nella nostra città il commendatore

Carlo Gabetti

nell'età di 78 anni.

Il comm. Carlo Gabetti fu per lunghi anni capo dell'Ufficio edilizio del Municipio di Torino e solo da un anno e mezzo era stato collocato a riposo.

La sepoltura avrà luogo martedì mattina alle ore 8 ant., partendo da via della Zecca, N. 33.

Borsa Ufficiale. — 31 marzo 1884 — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
93 75 — in L. 93 75 62 1[2 Lo. 94 15 f.p. —
Riporti 0,40, 0,40, 0,42 1[2.
Corso medio 93 75.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 58.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 37 25.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 93.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in L. 784 784 783 50 Lo.

Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in L. 282 Lo.

Az. Banca di Pinerolo — C. del matt. in cont. 198.

CAMBI	a vista da	a	e tre mesi da	a
Francia —3	99 90	100 —	— —	— —
a	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra 4-3	— —	— —	25 03	25 06
id. lungo	— —	— —	25 03	25 05
Germania 4	— —	— —	121 3[4	122 1[4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1[2 0[0.

Cronaca Borsa. — 31 marzo 1884 — I corsi di chiusura della Borsa di Parigi, malgrado le realizzazioni del sabato, erano decisamente migliori di quelli della Borsa precedente:

77 02 1[2, 75 72 1[2, 106 80, 93 75.

Il miglioramento però era per i fondi francesi, l'Italiano perdeva 5 centesimi.

Gli ultimi corsi della sera erano di qualche centesimo migliori su tutta la linea:

77 05, 75 75, 106 85, 93 77 1[2

Il Consolidato inglese si manteneva fermo sul 102 3[16.

La Borsa di Parigi si distinse la scorsa settimana per una gran fermezza, e tutte le previsioni sono per l'aumento, sia per l'abbondanza del denaro che si constata a Parigi ed a Londra, sia per lo scoperto che esiste sempre.

Anche l'Italiano si può dire che si è mantenuto con molta fermezza malgrado la crisi ministeriale.

Ora poi che questa è finita, almeno a quanto sembra, è assai probabile che si veda anche da noi una viva ripresa, come finita che sia la liquidazione.

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina predominarono i bisogni della liquidazione, che non pregiudica punto le previsioni di un migliore avvenire.

Ecco il listino della giornata
Rendita liq. 93 72 1[2 a 93 67 1[4.
Rendita fine prossimo, 94 15 a 94 10.
Prezzi dei valori per liquidazione:
Banca Nazionale 2330 nom.
Mobiliare 883 1[2 a 887 1[2.
Banca Torino 782 a 780.
Banca Tiberina 342 a 34-.
Credito Torinese 250 nom.
Unione Banche 243 1[2 a 244 1[2.
Banco Sconto 279 a 281
Regia Tabacchi 605 a 60-.

Il nuovo Ministero.

Finalmente, dopo tentativi d'ogni genere, dopo un lungo passaggio innanzi e indietro di ombre chinesi, dopo che fu eccitato e poscia offeso l'amor proprio di chissà quanti, il nuovo Ministero Depretis è fatto.

Gli antichi ministri *Depretis*, *Mancini*, *Magliani*, *Genala*, *Ferrero* restano al loro posto. I quattro altri ministri di nuova creazione sono: *Coppino*, all'istruzione pubblica; *Grimaldi*, all'agricoltura e commercio; *Brin*, alla marina; e *Ferraccìu*, alla grazia e giustizia.

Il Ministero è fatto, perchè non conveniva più oltre protrarre la crisi, ma è prevedibile che, se esso durerà, il che è tutt'altro che sicuro, subirà non pochi cambiamenti parziali. Ad ogni modo è certo che, per renderlo vitale, Depretis è costretto a rafforzarlo colla creazione di nuovi dicasteri, come sarebbero quelli del Tesoro e delle Poste e telegrafi, e colla scelta di segretari generali negli elementi giovani della Maggioranza. Questi segretari generali saranno, da quanto si assicura, o tutti o in parte, nominati sotto-segretari di Stato, affinchè possano eventualmente surrogare i ministri nelle discussioni parlamentari, come si fa in Inghilterra per quelli che hanno più abilità e più influenza in Parlamento.

Noi non vogliamo ora discutere questa innovazione, che praticamente può in molti casi tornare utilissima, specialmente quando si hanno dei ministri più o meno cronicamente malati, o poco atti ai dibattiti parlamentari. Quello che ci importa notare si è che siasi sentito in questo momento il bisogno di questa innovazione; ciò prova che ogni ripiego fu necessario per formare, colla tanto vantata maggioranza, un Gabinetto che avesse probabilità di poter vivere per qualche mese.

I giornali del trasformismo si dicono soddisfatti: noi non sappiamo se lo siano realmente. Essi dicono che il nuovo Ministero è formato di uomini rispettabili (come se non fossero rispettabili anche Berti, Del Santo, Baccelli, Giannuzzi-Savelli); soggiungono che è formato da veri *valori*. Che Grimaldi, Coppino, Brin, Ferracciu possano, quel più qual meno, essere dei valori, non vogliamo contestarlo; ma crediamo che il loro valore sarebbe assai maggiore se si prendessero ciascuno isolatamente, e che perdano di questo valore presi a fascio, sotto la direzione di Depretis, il quale, come si sa, non è tenero degli uomini di molta capacità. Quello che a noi importerebbe assai più sarebbe che, invece di avere una competenza tecnica, questi uomini avessero volontà propria, una volontà ferma, una forza di resitenza per opporsi a Depretis in quello che egli può volere di meno accettabile.

Quello che, del resto, sarà la debolezza di questo Ministero, sarà quello che fu la causa di debolezza di tanti altri, cioè la mancanza di un programma concordato fra tutti i ministri alla vigilia della formazione del Gabinetto, e accettato da tutti col sentimento della responsabilità comune e della reciproca difesa. Questo Ministero è, come tanti altri, una alleanza di parecchi uomini con un solo, ciascuno per un singolo scopo, e non una unione di uomini con un intento comune; è formato sulla base delle trattative di ciascun ministro con Depretis, non sulla base di un accordo dei ministri fra loro. Ne risulta che c'è il programma [illegible] di ciascun ministro; [illegible] non c'è il programma del Ministero.

Oltre a ciò, parecchi ministri, anche presi singolarmente, portano con sè una causa di debolezza. Coppino si trova di fronte alla legge Baccelli, che egli ha combattuta, e che deve ancora essere discussa in Senato; Brin, che combattè così aspramente l'Acton, compagno di Depretis, potrebbe far rinascere colla sua presenza al Ministero la vecchia guerra fra i partigiani delle navi piccole e i partigiani dei colossi, il che sarebbe uno dei mali più lamentevoli; Ferrero, considerato per più giorni come non più ministro, e poi ripreso perchè tutti i generali interrogati non vollero saperne del portafoglio della guerra, vedrà naturalmente scemata la sua autorità; Grimaldi è sotto il sospetto che gli sia stato affidato il portafoglio dell'agricoltura per togliere un eventuale avversario delle convenzioni ferroviarie; Genala, che fece per tanto tempo il tentenna nella questione ferroviaria, si troverà costretto a difendere una causa senza convinzione, oppure a lasciare, a breve termine, il portafoglio dei lavori pubblici.

Intanto corrono strane voci sulle intenzioni di Depretis. Visto che coi mezzi che gli consentono le leggi attuali egli non può esercitare abbastanza la dittatura, ed instaurare abbastanza fortemente il governo personale a uso Bismarck, egli avrebbe immaginato un cambiamento sostanzialissimo che, con uno dei soliti eufemismi del linguaggio parlamentare si chiama: riordinamento della presidenza del Consiglio.

Secondo un telegramma da Roma, il riordinamento escogitato da Depretis consisterebbe in questo:

Esso istituirebbe presso l'ufficio di presidenza un dicastero incaricato di esaminare tutti i progetti di legge che i singoli ministri intendono presentare, e di riferirne al presidente del Consiglio prima che questo li sottoponga al Consiglio dei ministri, i quali ne dovrebbero assumere la responsabilità. Stabilirebbe quindi, che i singoli ministri sono responsabili davanti al presidente del Consiglio degli atti della loro amministrazione e possono quindi essere licenziati, anche senza l'intervento della Camera. Riserverebbe al presidente del Consiglio, dopo uditi i ministri in Consiglio, la deliberazione intorno alla nomina dei segretari generali e degli alti funzionari dei singoli ministeri.

Fino a prova contraria, non siamo disposti a credere ad una simile mostruosità, che si concreterebbe in questo: facoltà nel presidente del Consiglio di limitare l'iniziativa e l'azione dei singoli ministri; facoltà di evitare tutte le crisi generali, mandando a spasso i singoli ministri ogniqualvolta non piacciano al Parlamento, od anche solo al presidente del Consiglio. Colla scusa di rendere forte il Governo, si permetterebbe al capo dei ministri di prendersi giuoco del Parlamento. Il bastardo sistema parlamentare germanico sarebbe impiantato anche in Italia. Non ci mancherebbe altro!

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA nel distretto della Corte d'appello di Torino per l'anno 1883.

È venuta teste per le stampe la *Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'appello di Torino nell'anno 1883*, relazione che venne esposta in un forbito discorso dal comm. Medardo Masino, sostituto procuratore generale del Re, nell'occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico [illegible] Corte d'appello il 5 gennaio ora decorso.

Siccome la relazione reca cifre preziose per chi si occupa delle vicende giudiziarie della nostra regione, così ne desumiamo ora alcuni cenni statistici, tanto più che tal cosa non abbiamo potuto fare in principio di gennaio all'epoca in cui s'inaugurò il nuovo anno giuridico.

***

Ed ecco ora il lavoro compiuto dai nostri magistrati nel 1883 in materia civile.

Conciliatori. — Le domande di conciliazione rilevarono nel decorso anno a 20,085; ebbero esito buono 12,614; ne [illegible] volontariamente 7471.

I procedimenti contenziosi furono 34,357 dei quali furono conciliati o transatti 24,870; decisi 9487, pendenti 267.

Tutto questo lavoro venne compiuto da 2310 tra conciliatori e vice-conciliatori di cui appena 2290 effettivi.

Nelle nomine e riconferme dei conciliatori si ha a notare che esse salirono a 680 per il decorso anno.

Sui 1152 Comuni del distretto della Corte d'appello di Torino, rimanevano ancora 185 posti a coprire al cominciare del presente anno.

Pretori. — Le cause commesse ai 197 pretori o vice-pretori del distretto furono in numero di 31,514. Di queste cause 15,280 vennero composte o transatte, 11,664 decise con sentenze definitive, 4570 rimasero di residuo e per esse furono pronunciate 3070 sentenze non definitive.

Rimasero in attesa della pubblicazione della sentenza 300 cause.

Nel movimento dei pretori si hanno le seguenti cifre: nel corso dell'anno vi furono 64 tramutamenti, di cui 53 nel distretto, 11 fuori, 36 dietro domanda. Ai Tribunali furono promossi 8 pretori; 5 vennero collocati a riposo o dispensati dal servizio; 3 parirono.

In tema di giurisdizione volontaria si hanno: la istituzione di 1674 Consigli di famiglia, la convocazione di 9091 di detti Consigli e l'emanazione di [illegible] ordinanze per diversi provvedimenti.

Tribunali. — Le cause civili discusse durante l'anno 1883 di prima istanza furono 10,355; di cui sommarie 5403; ordinarie 4952; commerciali 1950; cancellate dal ruolo 3250.

Le sentenze pronunciate in prima istanza furono 4837, delle quali 1570 interlocutorie, definitive 3297 e 9283 pendenti.

In seconda istanza i Tribunali conobbero di 2125 cause, delle quali 813 vennero cancellate dal ruolo.

Le sentenze pronunciate in questo grado furono 1514 di cui 1249 definitive e 265 interlocutorie.

Le sentenze civili confermate furono 479, le commerciali 29, le riparate civili 533, commerciali 179. Rimangono ancora pendenti 206 sentenze.

Il numero delle subaste fatte in seguito a sentenza fu di 33 pel valore di L. 4,037,069 31.

Quanto ai fallimenti ne erano pendenti, alla fine del 1882, 265, ne vennero dichiarati, nel 1883, 114, ne furono definiti 110, rimangono pendenti 269.

Tribunale di commercio. — Pel Tribunale di commercio di Torino erano al principio del decorso anno inscritte a ruolo 1297 cause di prima istanza, di cui 846 sommarie e 451 formali, e 221 di seconda istanza.

Ne furono cancellate 305, decise 714, ne restano quindi pendenti 499.

I fallimenti pendenti furono 149, ne furono dichiarati nell'anno 56, chiusi 71, restanti 134.

L'importanza del passivo loro ascende a L. 5,027,500.

Corte d'appello. — La Corte d'appello di Torino decise nel decorso anno 955 cause, di cui 312 di conferma e 643 di riforma totale o parziale.

Malgrado ciò però rimangono tuttora pendenti 1170 cause per la grande eredità lasciata dagli anni decorsi.

Gratuito patrocinio. — I ricorsi pel gratuito patrocinio delle cause presentati durante il 1883 sommarono a 471; ne furono accettati 942, respinti 212.

Le cause dei poveri in corso furono 272, delle quali 102 promosse nell'anno. Vennero ultimate con sentenza 164, ne restano [illegible].

Quanto ai ricorsi delle Commissioni dei Tribunali, sommavano a 2640; ne furono rigettati per ingiustificata povertà 212, incompetenza 49, per demerito 521, ne furono ritirati 181.

Gli accolti furono 1614; stanno pendenti 65.

***

Preture. — Ed ecco ora il lavoro fatto in materia penale.

I procedimenti penali affidati ai pretori durante lo scorso anno [illegible] a 14,800; ne furono mandati all'archivio 4348, risolti per sentenza di condanna 7850, per assolutoria 909, per sentenza di non luogo 1518; ne rimasero pendenti 639.

Il numero dei condannati fu di 12,192, con un aumento sul 1882 di 1050; fra questi furono 709 recidivi; gli assolti furono 4599.

Il numero degli ammoniti fu di 4354, di cui 1197 da ammonirsi all'anno passato; le rivocazioni furono 339.

Tribunali. — I giudici Tribunali del distretto della Corte d'appello di Torino ebbero a conoscere di 3044 processi sopra 3555 in corso.

Le sentenze pronunciate furono 2491 di prima istanza e 540 in appello.

Si giudicarono 2503 imputati a piede libero, 1375 detenuti e 410 contumaci.

Fra tutti costoro vi furono 1470 recidivi.

Le sentenze di assolutoria e di non farsi luogo a procedere furono 867.

I condannati sono in tutto 3170 con aumento di 634 pel 1882.

I giudici istruttori si occuparono nell'anno [illegible] la [illegible] di 11,231 istruttorie, delle quali se ne terminarono 10,022, lasciandone in sospeso 1259.

Gli imputati noti rilevarono a 9835, detenuti 1770, liberi 7827, latitanti 238.

Appelli correzionali. — Le cause d'appello del gennaio 1883 erano 815 riguardanti 1034 individui con 290 detenuti.

Le conferme furono deliberate per 543 individui, la pena fu aumentata per 23, diminuita per 101, le assolutorie furono per 25.

Appelli in corso non rimasero che 135 essendosene esauriti 47 per recesso o morte.

Sezione d'accusa. — La sezione d'accusa ebbe a provvedere sopra 1046 cause riguardanti 827 detenuti, 174 latitanti, 643 liberi.

Pronunciò l'accusa contro 318 individui.

Dichiarò non farsi luogo per 179 individui.

Ne rinviò 1041 ai Tribunali, 10 ai pretori, 47 ad altre autorità.

Accolse 19 opposizioni e ne respinse 25.

Pronunciò 57 ordinanze per più ampia istruzione, ebbe una sola pronuncia di avocatoria e non lasciò residuali.

Corti d'assise. — Le ventidue sessioni di Corti d'assise aperte nel distretto di Torino spedirono 292 cause.

I giudici abbracciarono 426 individui.

I processi tuttora pendenti sono 56 con 129 accusati.

Furono condannati 334 imputati, di cui 96 contumaci; gli assolti furono 105.

Dei condannati, 4 lo furono alla pena di morte, 19 ai lavori forzati a vita, 51 ai lavori forzati a tempo; 149 alla pena della reclusione, 22 a quella della relegazione e 70 a pene correzionali.

Le sentenze di Corte d'assise annullate furono 8 in tutto e pei diversi circoli.

Procura del Re. — Gli affari che pervennero alle procure nel 1883 [illegible] 14,100 e ne furono esauriti 13,904. Ne vennero rinviate all'archivio 939, ai pretori per competenza 809; ai giudici istruttori 10,041 ad altre autorità 604.

Si fecero 1020 istanze per citazione diretta, e 190 per citazione direttissima, non che 311 per contravvenzioni alla sorveglianza.

Procura generale. — La statistica delle pratiche compiute dalla procura generale ci dà le seguenti cifre:

Le pratiche di successioni di connazionali all'estero furono 167; 20 le domande per cambiamento di nome, aggiunte od anteposizioni, e 4 le legittimazioni.

Dalla procura si diede pure corso a 391 domande di notifiche di atti giudiziarii all'interno ed all'estero, e a 70 affari relativi ad avvocati, notai e procuratori.

Si concessero pure 159 dispense su 158 domande per matrimoni tra cognati; 20 su 29 per matrimoni tra zio e nipote e 14 dispense su 21 per pubblicazioni matrimoniali.

In fatto di relazioni dello Stato colla Chiesa si concessero 27 *exequatur* e 170 *placet* nonchè 279 autorizzazioni agli enti ecclesiastici per acquisto di stabili e accettazioni di legati e donazioni.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A SPIZZICO.

Pei Congressi.

La Camera di commercio di Bologna ha già formulato i quesiti da sottoporre al Congresso delle Camere di commercio che avrà luogo nella nostra città nel periodo dell'Esposizione.

I quesiti riguardanti le ferrovie ed il servizio postale sono i più notevoli; per le ferrovie sono i seguenti:

1. Non dovrebbero le tariffe essere uniformi per tutte le linee? Non dovrebbe tenersi conto cumulato delle distanze nell'applicazione delle tariffe differenziali?

2. Non converrebbe che il servizio fosse cumulativo per tutte le linee?

3. Non dovrebbero introdursi i biglietti a percorrenza chilometrica? Non dovrebbe il biglietto essere valido, sotto date norme, al viaggiatore per proseguire il viaggio anche quando lo avesse interrotto? e non lo dovrebbe essere il biglietto d'andata e ritorno da qualunque stazione intermedia si faccia il ritorno stesso?

4. Non sono forse troppo gravose le provvigioni sugli assegni ferroviari singolarmente pei piccoli valori? Non è forse da lamentare il ritardo nel pagamento di essi assegni?

5. Non è da farsi stretto obbligo alle Amministrazioni di rimborsare le spese e rifare i danni ai mittenti e destinatari nel caso (che purtroppo è spesso il contrario) che in alcune stazioni o si ritardi, o manchi del tutto per qualsiasi causa, il carico e lo scarico delle merci?

Quelli riguardanti il servizio postale sono:

1. Non sarebbe da invocare maggiore mitezza di tassa per le lettere raccomandate, per le quali s'incorre nello sconcio che la tassa sia più grave pei paesi italiani che per gli esteri?

2. Non riesce eccessiva la tassa dei vaglia postali, specialmente per i piccoli valori, accadendo che tra quella e l'altra della lettera missiva la spesa riesca del due per cento? Ora, per i piccoli valori almeno, non potrebbero i vaglia farsi in cartoline postali?

3. Non sarebbe bene istituire gli assegni sui pacchi postali? E questi non potrebbero ammettersi anche di chilogrammi 5? E non sarebbe desiderabile che essi si spedissero in porto assegnato?

Speriamo che nella discussione di questi quesiti si tratti anche quello riguardante la spesa di affrancazione delle lettere, che, rispetto ai pacchi postali ed alle distanze, troviamo esagerata. Infatti, un pacco postale di tre chilogrammi, da Susa a Capo Passero non costa che 50 centesimi, mentre una lettera di 15 grammi anche da Torino a Cavoretto costa 20 cent. Ci pare che la disparità abbastanza enorme sia degna di considerazione.

***

Pel Congresso italiano di beneficenza che avrà luogo a Torino dal 7 al 15 settembre anno corrente, furono formulati dal Comitato ordinatore i quesiti seguenti:

1. Se possa giovare all'ordinamento della beneficenza nel Regno il concentrare in una sola l'amministrazione delle varie Opere pie di un Comune, ed il limitare tale concentramento alle istituzioni aventi uno scopo identico od affine.

Nel caso affermativo, con quali cautele e modalità, salvo sempre il fine voluto dai testatori, dovrebbe venire attivata una o l'altra di tali riforme?

2. Della responsabilità morale e materiale degli amministratori delle Opere pie.

Quali ne devono essere i limiti ed i criteri?

Tale responsabilità deve estendersi ai componenti dei Corpi morali che hanno dalla legge il mandato di sorvegliare o di tutelare la gestione del patrimonio dei poveri e l'erogazione delle rendite del medesimo, secondo le varie fondazioni, gli statuti e i regolamenti d'ogni istituzione?

Di quali garanzie dovrebbe essere circondato per legge lo stato degli impiegati delle Opere pie?

3. Le istituzioni di previdenza economica, che dispongono in opere di pubblica beneficenza, o direttamente o soccorrendo istituti, una parte delle proprie rendite, debbono considerarsi come Opere pie, ed essere soggette alle loro medesime leggi, oppure vi si deve provvedere con leggi speciali?

4. Del domicilio dei poveri nei rapporti coll'erogazione della beneficenza. Della competenza passiva delle spese di spedalità e di ricovero dei poveri.

Se e in quale misura deve concorrervi il Comune, la Provincia e lo Stato nel caso che manchino istituzioni di beneficenza aventi per scopo di provvedere a tali spese, o le esistenti non abbiano mezzi bastanti per estendere l'opera fino a tutti gli indigenti, o per le tavole di fondazione non possano prestarvisi.

Necessità di provvedimenti legislativi in materia, uniformi per tutto lo Stato.

5. Avuto riguardo alla gravezza delle imposte che pagano attualmente le Opere pie, si domanda da quali imposte potrebbero le medesime essere dispensate.

Il presidente del Comitato ordinatore,
Livio Benintendi
I segretari
Gastaldi avv. Giuseppe — Guyot Vittorio.

***

Un Dante illustrato.

Il signor Simeoni da Cannobbio ha inviato a Torino l'ultimo esemplare, che ancora conserva, di una edizione ricchissima ed unica nel suo genere della *Divina Commedia*, illustrata con tavole dal pittore Scaramuzza, e riprodotta in fotolitografia dal fotografo Calzolari.

Sono quattro volumi in grande formato, due per l'*Inferno*, uno pel *Purgatorio* ed uno pel *Paradiso* che saranno osservati con compiacenza da quanti si occupano di arte libraria e di studi danteschi.

***

COMUNICATO.

Per le sottoscrizioni.

La pubblica sottoscrizione delle azioni verrà chiusa col 10 aprile p. v.

Le sottoscrizioni e i versamenti, sino a tal giorno, si ricevono all'Ufficio-cassa del Comitato esecutivo in piazza Castello, portici della Prefettura, n. 12, e presso i seguenti istituti:

Opere pie San Paolo.
Banco Sconto e Sete.
Unione Banche Piemontese e Subalpina.
Banca di Torino.
Credito Torinese.
Banca industria e commercio
Banca Popolare.

Si avvertono i signori azionisti che il libretto di riconoscimento pel libero ingresso all'Esposizione non può esser loro rilasciato che dieci giorni dopo la consegna della fotografia.

Il Comitato.

REATI E PENE

Vendetta di donna.

Le donne così devote alla moda, da qualche tempo avevano abbandonato quella di cambiare i connotati agli amanti sfiguratigli col vitriolo, e ciò con grave danno di questa rubrica; ora la moda ritorna riveduta e corretta, e ce ne offre un primo esempio Filomena Perler, una bella ragazza che Dio la conservi.

Essa, giunta a Parigi dal suo villaggio Romagnae per impiegarsi come serva in qualche famiglia, dopo un piccolo corso preparatorio con qualche ordinanza e qualche giovine avventuroso, circondò delle sue premure il signor Crozat, negoziante di vino, nativo pur egli di Romagnae e residente a Parigi.

Questi, vedovo con due bambini, vista la cura che la bella compaesana si prendeva dei bambini e di lui, se ne incapricciò e pensò di sostituirla, sposandola, alla moglie buon'anima.

Prima però di fare quel passo, che spesso è un salto in cui più d'uno si rompe il collo, volle informarsi della ragazza e seppe a maggior gloria di Dio che le stesse cure che usava per lui le usava pure per un suo commesso, per un'ordinanza del Ministero della guerra e per altri ancora che non è il conto di nominare. Perciò il nostro vedovo abbandonò i suoi progetti.

Ma non così il abbandonò la ragazza, la quale, vedendosi a quel modo defraudata nelle sue speranze, strillò, minacciò, richiamandolo alle promesse.

Tutto fu inutile, il vedovo tenne duro ed essa allora gli diede l'*ultimatum* che gli avrebbe mai permesso di sposare alcun'altra donna.

***

Egli non vi badò più che tanto e quando credette di doverlo fare si recò nel suo villaggio e chiese la mano della signorina Valadier, che gli fu concessa.

Quando Filomena lo apprese dalle pubblicate che furono fatte a Parigi, verso la fine dello scorso ottobre, si recò a Romagnae, e presentatasi al padre della Valadier accampò i suoi diritti di precedenza sull'oste, e fra i documenti presentati a conferma delle sue richieste, ve n'era qualcuno che la decenza consiglia di tacere. Valadier se la sbrigò rispondendole che le pratiche erano inoltrate, i regali scambiati e la figliuola mal disposta a cedere ad altra quel

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

FULMINATA!

ROMANZO

GIORGIO DUVAL

Parte prima.

Il fatto della via dell'Uomo armato.

VI.

Due giorni prima che Pietro Tavernier mettesse su casa, un gran ballo si diede nelle sale della duchessa di Joigneuse. Lunghe file di carrozze stavano dinanzi alla porta del palazzo. Le sei finestre del primo piano, splendidamente illuminato, gettavano nella via i bagliori delle lampade, dei candelabri e degli specchi. Nei saloni in cui si trovavano riunite tutte le meraviglie del lusso moderno, si stipava la così detta *tutta Parigi*. Vi era il fior fiore della società, vi erano tutti quelli che la capitale conta fra le sue celebrità, fra i suoi uomini eleganti, fra le sue donne alla moda. Nel gran salone si danzava al suono d'una buona orchestra.

A destra, nel gabinetto trasformato in sala a fumare, erano quelli che al valzer preferivano la voluttà d'un avana.

A sinistra una serra piena di fiori aveva attratti i sentimentali.

Questa era la prima volta nell'anno in cui la signora duchessa di Joigneuse apriva i suoi saloni. Era un piccolo avvenimento di cui si parlò anche un mese dopo.

La duchessa non attraeva solo le donne per la manifestazione del suo lusso, ma ben anco dominava gli uomini per il trionfo della sua bellezza.

Aveva trent'anni appena. Era bionda come un Rubens; avea una testa piena di delicatezza aristocratica e solea portarla alta con quel fare fra l'orgoglioso e il maestoso; mani da regina, piedini da fata; una rara distinzione in tutta la persona... Il cielo l'aveva dotata d'uno spirito e affabilità, di tutto che fa d'uopo a una donna per piacere, sedurre e imporre.

La duchessa aveva danzato il valtzer e si era lasciata cadere, come stordita dal vortice, su un piccolo divano chinese a fianco della serra, quando un uomo sulla sessantina le si avvicinò, dopo aver gettato un'occhiata intorno per assicurarsi che nessuno il poteva intendere.

— Ebbene, duchessa, — le disse, — voi non mi rimprovererete più d'esser geloso?

— Perchè questa domanda? — domandò a sua volta, alzandosi, la duchessa.

— Perchè è appena un'ora che il ballo è incominciato e avete già ballato tre volte col conte d'Apremont.

— Il conte balla come un viennese.

— È *flirt* come un americano.

— E chiacchiera come un francese, — aggiunse la signora di Joigneuse. — Sono qualità che meritano d'essere considerate.

— Voi siete senza pietà, signora.

— Vediamo, mio caro principe; voi avete sopra di me tutti i diritti che si possono avere sopra una donna amata o da cui si è troppo corrisposti, eccetto però il diritto di impedirle di divertirsi.

— Io ero più felice in Bretagna.

— Nel vostro castello... Lo credo. Ma io cominciando ad annoiarmi consentii a rimanervi per tre mesi, senz'altra distrazione che la caccia, che mi affatica, e il paesaggio che mi rattrista. Ciò non mi basta. Domandatemi a voi, io vi giurava fedeltà, ma non certo schiavitù. Guardate, ecco là, la signora di Tellier che s'avvicina. Voi avete l'aria d'essere così desolato per la mia gioia che ci finirà per saper tutto.

Un sorriso di circostanza sfiorò le labbra al principe che si inchinò e ritornò fra i fumatori.

— Mia cara signora di Tellier — cominciò la signora di Joigneuse facendola sedere vicino a sè — permettetemi di felicitarvi per il vostro abbigliamento. Voi possedete il segreto d'essere sempre bella.

— Voi mi avete rubato le parole...

— Come?

— Stavo per farvi gli stessi complimenti.

— Adulatrice!

— Non più di voi. Ma dove trovate tanta grazia?

— Mio Dio! non ci ho gran merito. Possiedo più di centomila franchi di rendita, godo d'una perfetta salute, d'un umore, se non invariabile, per lo meno quasi sempre gaio, e non ho occupazioni di sorta salvochè quelle di vestirmi, di recarmi dalla mia sarta, dai miei fornitori, di assistere alle prime rappresentazioni, alle corse dei cavalli, ai ricevimenti delle mie amiche e di dormire facendo i sogni più gentili. Eccovi in breve la mia vita. Confessate che bisognerebbe essere di ben cattiva contentatura per non avere, in questa circostanza, tutti i difetti... che piacciono: civetteria, gaiezza e spensieratezza. Non mi ricordo più del passato e l'avvenire è roseo. Che cosa volete di più?

— Vorrei vedervi meno egoista e condividere la vostra felicità...

— Con chi?

— Coll'uomo che vi amasse.

— Cosa intendete dire?

— Vedervi a prendere marito.

— Rimaritarmi io? Non lo farò mai!

Al momento in cui la signora di Tellier pronunziò la parola *matrimonio*, la signora di Joigneuse si alzò di botto e fingendo di dover andare a dare un ordine disparve nella camera vicina. Il posto da lei lasciato libero venne tosto occupato dal principe.

— Le avete parlato? — domandò questi alla signora di Tellier.

— Per la terza volta in otto giorni.

— Cosa vi ha risposto?

— Sempre la stessa cosa.

— Cioè?

— Nulla!

— È strano!

— Anzi essa mi pare conturbata ogniqualvolta le parlo di tal cosa.

— Allora essa non mi ama!

— Forse che quella è una prova sufficiente? Voi siete principe di Kaveskine, ricco a milioni e siete uomo da poter piacere tuttora. La duchessa adora i titoli e stenta coi suoi centomila franchi di rendita a campare la vita. Ma, per contro, essa è libera e credo — sia detto fra di noi — che il suo primo marito non l'abbia resa troppo felice.

— Essa evitò sempre di parlarne.

— Per discrezione. Ma con me ne parlò.

— So che il duca era banchiere a Torino.

— Mai più.

— Come?

— Vi sbagliate. Essa mi assicurò sempre ch'era ministro plenipotenziario al Chilì.

— Può darsi che sia stato l'uno e l'altro. So ugualmente che è morto dodici anni fa in seguito ad una congestione cerebrale.

— Caro principe, l'amore vi fa perdere la testa.

— Ma, signora, vi accerto...

— Ed io pure vi assicuro, caro principe, che il duca è morto per una caduta da cavallo.

— Se non fossi sicuro di vincere, scommetterei...

— Tutto ciò che volete.

— Guardatevene, perchè la mia divisa è: *esigere tutto!*

— Non m'impegno per nulla dandovi tutta la libertà di non mentire. Del resto ecco il signor d'Apremont che viene a noi, egli è troppo curioso per non aver già preso delle informazioni.

— È troppo innamorato — sospirò il principe.

Egli aveva appena finito di parlare quando il conte d'Apremont, un giovanotto sui ventott'anni, s'avvicinò alla signora di Tellier col sorriso sulle labbra:

— Scommetto che voi avete da chiedermi qualche cosa, signora, non è vero?

— Questo fa onore alla vostra perspicacia.

— Sono ai vostri ordini.

— Ecco di che si tratta. Una scommessa, di cui vi pregherò di non parlare ad alcuno, venne or ora fatta fra me ed il principe.

— Voi avete guadagnato — replicò il conte guardando il principe con un giovanile [illegible].

— Il signor Kaveskine è troppo fortunato in amore per essere anche al giuoco.

— Ciò vuol dire che la signora di Joigneuse vi ha maltrattato, — rispose il principe con arroganza.

— Questo non ha nulla a vedere colla nostra scommessa, — interruppe la signora di Tellier, temendo che la conversazione avesse ad inasprirsi.

E volgendosi a d'Apremont:

— Sapete che la duchessa è vedova?

— Lo so.

— Vi parlò essa mai del defunto suo marito?

— Il meno possibile.

— Diteci intanto quel poco che ne sapete.

— Mio Dio, non ne so gran fatto. Essa mi raccontò che il duca era ufficiale di cavalleria e che è morto in Africa.

— È ben del duca di Joigneuse che intendete parlare?

— Precisamente.

Il principe e la signora di Tellier si guardarono con crescente sorpresa.

— Avete vinto voi, signora? — chiese il conte che non capiva il perchè del loro stupore.

— No, io non ho vinto.

— Allora, — continuò il conte, — vi faccio i miei complimenti, signor di Kaveskine.

— Tenetevelí per voi, — rispose il principe, — poichè io non ho vinto.

— Ma allora io non capisco più.

— Vi spiegherò subito tutto. Ho scommesso col principe che il marito della duchessa era stato ministro al Chilì, e che era morto in seguito ad una caduta da cavallo. Il principe per contro mi assicurava che il duca teneva una banca a Torino e che è morto di congestione cerebrale. Ora voi ci raccontate ch'era ufficiale di cavalleria e che un proiettile arabo fu causa della sua morte. La scommessa non può più farsi in questi termini.

— Allora la duchessa ingannò qualcuno di noi.

— Ma chi? — gridò la signora di Tellier.

— A meno che la duchessa non abbia fatto di meglio.

— Che cosa intendete dire? — chiese il principe.

— Che essa ci abbia ingannati tutti e tre.

— A quale scopo?

— E chi lo sa? — disse d'Apremont volgendo lo sguardo alla duchessa che avanzava.

(*Continua*).

tocco il marito che aveva trovato. Non è cosa che si cola così alla prima venuta!

***

Filomena se ne ritornò a Parigi piena di tristi propositi, e dopo che gli sponsali erano stati già fatti e la Valadier era in casa del marito, in un giorno dello scorso novembre, la nostra Didone comprò da un farmacista l'occorrente di acido, di bottiglino, ecc., ecc., e verso sera si recò presso la casa di Crozat dove stette a ronzare per alcune ore con un cestino infilato nel braccio, entro al quale teneva una scodellina piena di vitriolo. Lo vide uscire, pensò che, come al solito, sarebbe ritornato sul tardi e continuò la sua guardia attendendo che il garzone chiudesse bottega. Questi infatti alle 11 chiuse, ma non a chiave, perchè Crozat potesse rientrare. Ella conosceva queste abitudini della casa e verso le 11 1/2 penetrò, spingendo la porta, nel negozio: allo scuro si diresse in un camerone dove sapeva che Crozat rientrando sarebbe passato per giungere al suo appartamento, e colà si appiattò.

***

A mezzanotte infatti egli giunse, attraversò al buio la bottega, giunse a camerone e colà accese un fiammifero. In quell'istante Filomena le lanciò sul viso la scodella di vetriolo che lo colse in piena faccia.

Egli mandò un grido e, come belva ferita, si lanciò contro colei e s'impegnò una lotta accanitissima.

Per ben due volte le scappò di mano, ma sempre la raggiunse, e l'avrebbe strozzata se al rumore di quella lotta nel buio e alle grida di quella disgraziata che chiedeva soccorso non fossero accorsi quelli di casa per levargliela di mano.

Venne arrestata e condotta in Questura.

Crozat fece una lunga malattia e infine rimase terribilmente deturpato e quasi cieco.

Filomena fu giorni sono condotta davanti alla Corte d'assise di Parigi. Crozat, costituitosi parte civile più per farla condannare che per i danni, chiese appena una *lira*.

Egli sostenne di non aver mai avuto coll'imputata alcun rapporto intimo; non la sposò perchè aveva avute di lei cattivissime informazioni.

Comparvero come testimoni tutti gli amanti di Filomena passati e presenti, e tutti dichiararono senza reticenze... ciò che dichiararono.

Fu condannata a cinque anni di carcere e ad una *lira* di danni alla parte civile.

TOGA-RASA.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Il gran concerto di beneficenza.

Trieste, 29 marzo.

(X) — Come forse saprete, abbiamo a Trieste un'Associazione di beneficenza che ha lo scopo nobilissimo di aiutare in ogni maniera cittadini poveri del Regno qui residenti, provvedere al rimpatrio di quelli che, privi di mezzi, qui si trovassero di passaggio, soccorrere marinai senza imbarco; in una parola, fare del bene a quegli infelici italiani che, abbattuti dalla sfortuna, venissero a questa città ospitaliera e memore sempre della sua gloriosa nazionalità.

L'Associazione di beneficenza italiana, della quale è presidente il comm. Homero, ha un fondo intangibile e provvede al generoso suo scopo con i redditi provenienti dai canoni dei soci e da elargizioni. Superando però le uscite di fronte alle entrate (chè molti sono i cittadini poveri italiani che ad essa ricorrono), essa copre il suo *deficit* con un annuale trattenimento straordinario che ebbe sempre tutto il favore della cittadinanza e che riesce sempre assai brillante dal lato finanziario. Dapprima si trovava opportuno di organizzare alla mezza quaresima un ballo mascherato, durante il quale le autorità accordavano il permesso di eseguire la Marcia Reale. Due anni or sono, in seguito ad una imponente dimostrazione che quella Marcia fu causa, le autorità proibirono il ballo. Allora l'Associazione, per non perdere il beneficio che da tale festa le perveniva, si decise di mutare la festa in maschera in concerto.

L'anno scorso venne organizzato per la mezza quaresima un grande concerto che diede un brillante incasso, pari a quello ottenuto gli anni precedenti col ballo; però il programma del concerto, scelto con poca oculatezza, non divertì il numerosissimo pubblico. Quest'anno si volle provvedere in modo che la parte artistica corrispondesse pienamente.

E bisogna davvero lodare la Direzione, perchè questa volta essa è riuscita ad offrirci un concerto così straordinario, così splendido da restare memorabile nei fasti artistici della nostra città. Mercè le valide prestazioni dei signori direttori Salem e cav. Motta si ottenne che l'orchestra del regio teatro alla Scala di Milano venisse *in corpore* per un giorno a Trieste a rendere, con il suo concorso gentile e gratuito, brillante il trattenimento. Ed essi vennero con treno speciale ed arrivarono qui ieri al pomeriggio capitanati da Franco Faccio, ed alla sera, dinanzi una folla di ben *quattromila* persone, si presentarono nel vasto politeama Rossetti acclamati con un entusiasmo che non si può descrivere. E venne con loro il celebre tenore cav. Tamagno a deliziarci col suo canto paradisiaco, e a lui s'aggiunse la nobilissima signora Salem (Anna D'Angeri), artista eletta che rinnovò i trionfi d'un tempo, elettrizzando l'uditorio con la potenza della sua voce di soprano, la squisitezza del suo canto.

Con simili forze il concerto si tramutò in una mirabile festa dell'arte.

Il vasto teatro, sfolgorante di luce, al quale s'era dato convegno il fiore della cittadinanza, aveva aspetto imponente.

Di dieci numeri ben *quattro* si dovettero replicare; e fra questi menziono il duetto del *Poliuto* cantato in modo squisito dalla signora D'Angeri-Salem e dal Tamagno.

Che dirò dell'orchestra milanese?

L'udrete durante l'Esposizione; l'udrete nella *Rapsodia ungherese* di Liszt, miracolo di perfezione e di accordo, nella vivace *Farandole* di Bizet, e nel dolcissimo preludio di Reinek, i di cui pianissimi paiono sospiri e lievi zeffiri mormoranti tra le foglie... Le acclamazioni parevano non volessero finire e dopo l'ultimo pezzo il pubblico, agitando cappelli e fazzoletti, inviò un caldo, eloquente saluto a Milano. Che momento fu quello! Da tutti i petti irrompeva un grido possente di entusiasmo; i professori dal palcoscenico, commossi, agitando essi pure i fazzoletti, ricambiavano quel grido con un *Evviva a Trieste!*...

***

Oggi vennero sequestrati i due giornali *Indipendente* e *Alabarda*; motivo del sequestro gli articoli sul concerto di ieri sera.

***

Ai componenti l'orchestra venne oggi offerto dalla signora D'Angeri-Salem un sontuoso banchetto all'*Hôtel de la Ville*, quindi vennero invitati ad una scorrazzata al castello di Miramar. Essi partono col diretto delle 5 pom. per Milano, lasciando tra noi indelebile ricordo.

Ancora qualche appunto eppoi ho finito. Alla signora D'Angeri-Salem vennero offerti ricchi mazzi di fiori, una pergamena con iscrizione dettata dal dottor Hortis, una bella poesia del geniale poeta Riccardo Pitteri, lodatissima. Al maestro Franco Faccio una bacchetta d'argento e una corona d'alloro ed al tenore Tamagno una ricca corona ed un biglietto da visita d'oro con analoga iscrizione.

Alla festa assisteva il R. console cavaliere Durando, il vice-presidente del Consiglio dottor Luzzatto e la sua gentile signora, Eleonora Duse-Checchi e Cesare Rossi.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 31 marzo

*** Il culto di Venere nell'isola di Cipro.** — La lettura fatta ieri alla *Filotecnica* da quel distinto archeologo che è il cav. maggiore Alessandro Palma di Cesnola, riuscì interessantissima, sotto tutti i rapporti ed il numeroso pubblico, composto in gran parte di gentili e colte signore, diede non dubbi segni della sua soddisfazione all'egregio espositore.

Siamo dolenti che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di dare, come vorremmo, un esteso resoconto della bellissima lettura. Volendo tuttavia dirne alcunchè, accenneremo come l'egregio cav. Palma, dopo di aver toccato di quella setta pagana, che per lungo tempo dominò l'isola di Cipro, delle sue origini, delle ricchezze di cui disponeva, e, quello che più monta, dell'influenza tutta speciale ch'essa esercitò sull'arte, narrò ampiamente e con perfetta cognizione storica delle tradizioni e dei monumenti antichi, ancor oggi esistenti, del culto pagano nell'isola di Cipro. Disse della nascita di Venere Afrodita a Paphos, della sua meravigliosa bellezza, dei templi a centinaia di colonne, ammirabili per le splendide forme architettoniche, alla dea innalzati, dei riti pubblici e segreti, questi ultimi avvolti in misteri tenebrosi, e degli usi delle vergini che si consacravano alla dea per la vita, come le vestali a Giove presso i Romani, e come oggi le monache nei nostri chiostri.

Ecco come descrive il cav. Palma le pompe del rito:

« Compariva la Venere in pubblico, adagiata sopra un letto o trono tutto di bronzo ed oro massiccio, cesellato e tempestato di pietre preziose. Il suo corpo poggiava su ricchissima porpora delle più fine che i Fenici fabbricassero in quei tempi e i Fenici erano sommi in quell'arte. La dea era servita da giovinette dai dieci ai venticinque anni, scelte fra le più belle dell'isola e nelle terre vicine, le quali vestivano veri tesori abbaglianti di ricchezza. »

Il cav. Palma, dopo di aver fatto ancora una brillante ed esatta descrizione del tempio di Paphos, del letto della dea, dei ricchissimi doni che si offrivano, delle abluzioni delle vergini, delle danze e delle processioni rituali che accompagnavano le nascite e i matrimoni, manifesta la sua convinzione affermando che il culto pagano alla Venere Afrodita sia stato calunniato ed oggi ancora malinteso, credendo che il medesimo fosse basato sulla immoralità e sulla licenza dei costumi; poichè quel rito, se fosse stato emanazione di immoralità e di licenza, non avrebbe potuto durare ventisei secoli, come si scorge dai fatti e dagli scritti rinvenuti sui monumenti.

L'egregio lettore si chiede: avrebbero potuto gli artisti che colà accorrevano a creare od il rito essere creatore di opere sì belle? e chiude la sua lettura così: « L'immoralità e la licenza sono la morte naturale di tutto quello che è buono e bello; se duratura può essere qualunque cosa che abbia tal base, madre naturale della corruzione, e da questa all'annientamento non v'ha che un passo; quindi il culto a Venere Afrodita era più mistico che altro, e solo aveva potente effetto sulla fantasia, la quale era eccitata al massimo grado, e da questa nasceva quel bello ideale che noi tutti anche oggi, dopo tanti secoli, ammiriamo nelle stupende opere pagane. »

A rendere maggiore l'intelligenza della lettura, il cav. Palma aveva fatto distribuire in dono agli intervenuti varii disegni in stereotipia rappresentanti l'isola di Cipro, il tempio di Pathos, della Venere Afrodita a Paphos, della Venere Afrodita amatunta, della Venere Salamis e della Venere Urania-Cities.

*** Teatro Regio.** — *Un Ruy-Blas claudicante.* — Lo spettacolo di ieri sera va classificato, ad un tempo, fra quelli di carnevale e fra quelli di quaresima. È stato di carnevale, anzi di settimana grassa, se si riguarda all'ilarità che ha sollevato in molti punti una sequela di incidenti prevedibili ed imprevedibili che hanno tutti concorso però a realizzare la famosa profezia che un *Ruy-Blas* così non si era mai visto al Regio; è stato di quaresima, anzi di settimana di passione, se si parla del supplizio inflitto all'organo auditivo con una esecuzione dell'opera di Marchetti, indecorosa nel suo insieme ed in molti particolari e ieri sera decapitata, perchè chi si è incaricato di trombettare tante volte che l'impresa Borioli aveva preparato molte sorprese al pubblico può scrivere oggi che la più inaspettata da tutti e financo dall'impresa è stata quella del 30 marzo veramente imprevedibile: un *Ruy-Blas* di Marchetti senza dolce voluttà.

Il primo atto era passato liscio; anzi vi si erano fatti applaudire il baritono De Bernis ed il basso Coda, che avevano posto il massimo impegno nel disimpegnare il loro mandato.

I guai cominciarono all'atto secondo e precisamente coll'aria della *Regina*. Non so qual fosse il diapason che ieri sera aveva nell'orecchio la signora Calligaris; ma è indiscutibile che la sua voce, che è pure di bel metallo, non apparve intonata neppure per isbaglio un solo momento; nel pezzo concertato a voci sole poi essa non usci solo di carreggiato, ma fece uscire naturalmente tutti gli altri.

Ci fu allora nel pubblico chi perdè la pazienza; la maggioranza che, applaudito alla ballata di Casilda (la romanza della signora Flora Mariani-Donagella, che in questa parte già altre volte era stata fra noi giudicata molto favorevolmente come lo fu ieri sera), zittì, qualcuno fischiò e, per quanto nemico dei fischi, confesso che non posso proprio darci torto completo.

Il risultato fu che, finito il secondo atto, dopo una mezz'ora di aspettativa, l'avvisatore venne al proscenio a dichiarare che, a causa della improvvisa indisposizione della signora Calligaris, si sarebbero omessi tutti i pezzi nei quali essa doveva pigliar parte.

È inutile narrare per filo e per segno come successe di poi che la tempesta che rumoreggiava si sia cambiata in ilarità generale e cordiale: il Consiglio di Stato siede su suppellettili di una miseria spaventosa; arriva il baritono con una specie di bianco lenzuolo a sghimbescio che fa il più curioso effetto ottico, poi c'è una manica impigliata in una spada che produce nel pubblico la più fenomenale distrazione... non ci mancava che il classico candelotto di Scaramuccia ed una passeggiata sulla scena del miccio del teatro.

E così passano alcuni frammenti del terzo e del quarto atto con un solo applauso unanime, fragoroso, lunghissimo, con una vera dimostrazione dopo la romanza dell'ultimo atto al protagonista.

Il Sani ha detto benissimo questa romanza, ed il pubblico ha voluto darci una solenne testimonianza del suo gradimento per tutto l'esemplare servizio prestato in questa stagione: ed a questa testimonianza meritatissima è lieta di unirsi la stampa, la quale deve riconoscere che veramente sotto tutti i rapporti l'ottimo artista ha bene meritato del teatro.

Le indisposizioni non si discutono nemmeno dai medici talora, certo mai dai critici. È positivo però che lo stato di voce nel quale ieri sera si trovava la signora Calligaris non sembrava tale da escludere la possibilità che ella potesse nel terzo atto, in quel duetto, dove gli applausi non sono mancati mai a nessun artista, tentare di rialilevarsi dallo smacco che mi duole dover dichiarare non immeritato. Era forse questo un riguardo che essa doveva a quel pubblico che altre volte l'aveva approvata: ed in ogni caso questo di non troncare a mezzo una rappresentazione, era un riguardo usato da artisti distintissimi feriti ben altrimenti nel loro amor proprio: ricordo un caso solo, quello della signora Giovannoni Zacchi, artista esimia, riguardo alla quale il pubblico prese un marrone sesquipedale, che disapprovata ancoramente contro giustizia nell'atto primo dell'*Aida* trovò la forza di finir una rappresentazione ben altrimenti d'impegno che quella di ieri sera.

Del resto i commenti che si potrebbero fare alla serata di ieri sono troppo numerosi: io mi limito a deplorare sinceramente anche il fatto di ieri a sera per il decoro di quel nostro teatro, che, a forza di mezzi termini, di espedienti e di sorprese, verrà ridotto artisticamente al lumicino. V.

*** Commedia, canto, musica e ginnastica.** — Sapete, lettori, che le nostre Società popolari di mutuo soccorso, con lodevole iniziativa hanno costituito un Comitato « per il ricevimento delle consorelle italiane all'Esposizione nazionale 1884. » Questo Comitato lavora a tutt'uomo per formare un fondo, con cui si possa far fronte alle spese di quel ricevimento e, come si dice, farsi onore. E ieri, con una bella pensata, esso ha tratto in teatro Vittorio Emanuele un pubblico affollatissimo, allestendogli un variatissimo spettacolo di beneficenza.

Una mano glie l'avevano data certi giovani avvocati, che là dove c'è da far un po' di bene non mancano mai — e, manco a dirlo, il pubblico trovò bene spesi i suoi denari e per lo scopo e per il divertimento.

Però un consiglio al Comitato, se ce lo consente, e uno agli spettatori.

Lo spettacolo di ieri, incominciato poco dopo le 2 pom., è andato a finire, ci dicono, verso le 7 fra le ombre vespertine... Ci è parso un affare un po' troppo lungo, e troppe cose — anche se belle — messe insieme diciscono per trasformarsi nella nota serpe del proverbio. Figuriamoci! uno spettacolo, che si divide in otto parti, con intermezzi musicali, e nel quale alla commedia succede il canto, al canto la musica, alla musica la ginnastica, poi da capo la commedia, poi di nuovo canto e musica... Insomma l'altro consiglio, che vogliamo dare per un'altra volta agli spettatori, gli è che non dimentichino di portarsi da cena in teatro.

Astrazione fatta adunque dalla apocalittica lunghezza di tutto lo spettacolo preso insieme, le singole parti furono eseguite in modo che meglio non si potrebbe esigere da dilettanti.

Il prologo doveva essere scritto dal Barbieri detto il buono e recitato da Roggeri detto il bello — ma... per disguido nei meccanismi... vocali dell'espositore, non se ne fe' nulla. Disse invece la signorina Vaglio — una *silhouette* di donnina elegante e gentile — una brillante... difesa in versi martelliani dell'avv. Paggio, il quale dedica con fortuna alle muse le orette rubate alle comparse concisionali. E la disse molto bene, con brio, spigliatezza ed eleganza. La signorina Vaglio è nota come una fra le più distinte nostre filodrammatiche.

Applausi all'attrice e all'autore.

Con lei, un'altra brava signorina, Elvira Mestre, e l'egregio avv. Braggio, recitarono *Una precauzione*, del Chiaves, che non avrebbe potuto avere una esecuzione più accurata e brillante.

Lunghi applausi toccarono in seguito alla *Società Corale Torinese*, alla *Società degli Gearinisti*, al *Circolo Ginnastico Torinese*, che ci fece vedere perfino una scena diabolica di Deprètis, agli altri filodrammatici che insieme coi nominati esposero un proverbio del Torelli, alla Banda musicale dell'*Associazione generale degli operai* diretta dal bravo maestro Bertolini...

Uno spettacolo insomma — sotto tutti gli aspetti — sotto l'aspetto della varietà del programma (che, simile al programma di Stradella, accolse tutto e tutti), sotto l'aspetto dell'esecuzione che fu in ogni parte buona, sotto l'aspetto dell'introito che deve essere stato abbondante, e particolarmente sotto l'aspetto dell'intento, che è degno degli operai torinesi.

*** R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — Adunanza del 15 maggio 1884. — Presiede il prof. Ascanio Sobrero.

Il socio Giuseppe di Rossanda legge una sua relazione densimetriche ed acidimetriche, instituita dal socio ing. Zecchini, dirigente la stazione agraria di Torino sopra quarantacinque qualità di mosti ottenuti da differenti uve state coltivate in Versuolo in identiche condizioni di clima, di terreno e di potatura. Egli fa notare la buona maturazione e la poca acidità avute colle viti americane, contrariamente all'opinione corrente.

Il socio ing. Rodolfo Sella legge una sua Memoria sull'infossamento dell'erba terzuolo. Dimostrati i vantaggi dell'infossamento sopra erba terzuolo prodotta da 18 ettari di prato, l'autore riservasi di eseguire nel corrente anno altri esperimenti di confronto fra diversi generi di foraggi nei tre stati: verde, secco ed infossato.

In seguito il socio ing. Mario Zecchini fa conoscere i primi risultati di alcune sue ricerche analitiche di confronto sopra foraggi infossati e seccati sul prato, i quali risultati tenderebbero a dimostrare come realmente i foraggi infossati a uguali proporzioni di materia secca contengano una maggiore quantità di principii assimilabili e nutritivi.

L'accademico segretario
A. CAVALLERO.

*** Un libro d'arte.** — Dell'edizione purgatissima che il Loescher ha preso a condurre in tre volumi della *Storia dell'Arte*, compilata da C. Jacopo Cavallucci, è venuta fuori or ora la prima parte dove, sotto il modesto titolo di *Manuale della storia della scultura*, l'autore, in una esposizione chiara, metodica e sobriamente critica delle varie evoluzioni dell'arte scultoria, in un quadro conciso e ben ordinato che abbraccia l'argomento in tutta la sua estensione, dei sistemi e scuole che presso tutti i popoli s'illustrarono nella manifestazione di questo lato dello spirito umano, ce ne ritrae la storia dalle sue origini asiatiche, dagli antichissimi monumenti egiziani, assiri, persiani, sino ai giorni nostri, specificandoci con lucido e sagace criterio il carattere e la fisionomia di ogni epoca e popolo.

Questa pubblicazione fu concepita dal Cavallucci, il quale è professore nell'Istituto superiore di Belle Arti di Firenze, con l'ottimo divisamento di destinarla più specialmente, come guida istruttiva nello studio di siffatto soggetto, ai suoi scolari, ai quali riescirà di grandissimo vantaggio. Ma noi possiamo aggiungere, senza pericolo di eccedere negli encomii, che quest'opera non è un semplice sommario superficiale e che essa potrà essere di non minore utilità per l'interesse e la sostanza della materia, per la copia d'erudizione che vi si trova, pel suo stile colorito, rapido e piacevole, per il senso profondamente artistico dello scrittore, per i suoi giudiziosi apprezzamenti, non solo a quanti s'interessano allo studio delle lettere e delle arti, ma anche ai semplici curiosi. È, insomma, un libro utile, istrumento di educazione per chi è desideroso di imparare, sorgente di indicazioni e documenti preziosi per chi vuol ricordarsi.

Questo primo volume, che indubbiamente sarà molto letto dai pittori e scultori, consta di circa 400 pagine, ed è edito con lusso notevole di disegni scelti con discernimento, artisticamente incisi e fedelmente resi.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino. — Galleria Subalpina.

Molmenti P. G. — La dogaressa di Venezia, - Edizione di lusso, L. 9.
- Edizione comune, L. 3.
Mariani — La guerra dell'indipendenza italiana - Vol. IV, L. 8.
Quiori G. — Allevamento del baco da seta - 1ª edizione, L. 0 75.
Id. — Nuovo sistema di sfarfallamento, L. 1.
Garnier M. P. — Dictionnaire annuel des progrès des sciences et institutions médicales - dix-neuvième année - 1883, L. 7.
Baron de Nervo — La duchesse de Puerto-Real, L. 3 50.
Serao M. — La virtù di Checchina, L. 2.
Capuana — Parodie - Giobbe-Lucifero, L. 1 50.
Prapa E. — Fiabe e leggende - 1ª edizione, L. 2.
Verga G. — Cavalleria rusticana - Scene popolari, L. 1.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 31 marzo

LA NUOVA BANDIERA DELLA FRATELLANZA OPERAIA.

Ieri fu giornata solenne per gli operai della Barriera di Casale. Ricorreva il secondo anniversario di quella Società di mutuo soccorso *La Fratellanza operaia* d'ambo i sessi, e fu dal mattino la sede sociale era tutta parata a festa per ricevere le Società consorelle invitate alla cerimonia commemorativa, che si celebrava coll'inaugurazione della nuova bandiera, lavoro squisito della signora Carolina vedova Cornalis, di Torino, la quale venne da tutti lodata per l'eleganza con cui eseguì il disegno e per il buon gusto dell'insieme.

Alle 10 1/2 riunitesi alla sede della *Fratellanza operaia* le rappresentanze della Società Madonna del Pilone, Madonna di Campagna, Lattonieri e Gasisti, Arti riunite del progresso artigiano, Perseveranza pristinal, Fabbri-ferrai, Novella ed Associazione generale operai di Torino, tutte con bandiera, e Fonditori in ghisa e bronzi, Maniscalchi, Cantonieri e Lavoranti in pianoforti senza bandiera, dopo il vermutte di prammatica, si procedette alla cerimonia ufficiale della inaugurazione della bandiera, in presenza dei soci onorari cav. Burzio, il popolare farmacista del borgo Po, il cav. Colonna, il procuratore Sticca, il sig. Olivieri, il sig. Vaio Pasquale, presidente della Società festante, il sig. Villa Giacomo, vice-presidente, il signor Ginzotti Giovanni, segretario, la presidente della sezione femminile ed una folla d'operai.

Il discorso di circostanza lo fece il signor Sticca. Egli parlò delle benemerenze del sodalizio, dei progressi da esso fatti in soli due anni d'esistenza. (La *Fratellanza operaia* conta circa 300 soci ed ha un magazzino cooperativo che funziona egregiamente). Diede il benvenuto alle Società consorelle dicendo: « A voi, più provette, la *Fratellanza operaia* si è inspirata quando sorse; il vostro nobile esempio ha cercato d'imitare nella sua per ora breve ma pur sempre fortunata vita; i vostri ottimi insegnamenti tenterà di seguire pel suo miglioramento, pel suo maggiore sviluppo e per raggiungere il suo generoso scopo. Fidente in se stessa e nell'appoggio di tutti, spiega oggi la sua bandiera. Su di essa sta scritto, come sulla vostra, il santo fine del mutuo soccorso. Fratelli, inchiniamoci e salutiamo il vessillo della nostra giovane consorella che reclama il suo posto al desco comune, la fratellanza operaia. »

***

Alle 11 il corteo, preceduto dal corpo di musica della Società *La Novella*, diretto dal maestro Vanulli, mosse verso il Municipio, dove giunse alle 11 1/2.

Il sindaco andò incontro agli operai nel salone d'entrata.

Il cav. Burzio salutò il capo dell'Amministrazione cittadina a nome della Società, presentandogli un elegante mazzo di fiori con nastro bianco e pregandolo di voler onorare di sua presenza il banchetto sociale.

Il conte Di Sambuy ringraziò il cavaliere Burzio delle gentili parole indirizzategli e disse che era riconoscente delle premure del nuovo sodalizio a suo riguardo. Fece auguri per l'avvenire della *Fratellanza* e di tutte le altre Associazioni. Si scusò poi di non poter accettare il cortese invito per precedenti impegni ed incaricò il cav. Burzio di rendersi interprete dei suoi sentimenti verso l'intiera Società.

Dal Municipio si passò, a suon di musica, alla Prefettura.

Quivi le rappresentanze furono ricevute dal cav. dott. Strambio, facente funzione di consigliere delegato. Parlò egregiamente il cav. Colonna recando al rappresentante del Governo i saluti del sodalizio.

Il cav. Strambio ringraziò commosso dell'atto di deferenza, recò il rappresentante del Governo e d'essa assennate parole sulle classi operaie, sul loro sviluppo intrattenendosi specialmente sulle Associazioni di mutuo soccorso, che sono in Piemonte numerosissime.

Ebbe espressioni felicissime quando accennò ai vessilli operai, simbolo di unione, di concordia, di fratellanza. Disse che al Governo sta a cuore la sorte degli operai... Accettò il mazzo di fiori presentatogli da una gentile socia della Fratellanza operaia ed, invitato, promise che sarebbe venuto al banchetto.

***

Alla mezza circa faceva il *trionfale* ingresso nel locale del banchetto sociale (*Trattoria Rosa*, piazza Vittorio Emanuele, esercente Aghemo Carlo, già trattore a Reviglasco Torinese). Le mense erano ben disposte e ci si stava proprio benino in quell'ambiente comodo ed aereato. Si era a tavola in 120 circa. Il pranzo ben servito si protrasse fino alle 2 1/2.

***

Alle 2,35, dalla tavola d'onore (dov'erano assisi il cav. Strambio, il cav. Burzio, il presidente Vajo, il signor Sticca, il signor Olivieri, altri soci onorari, il cav. Ottino, l'illustre illuminatore, ed i rappresentanti della stampa) partì la prima scintilla che doveva dar fuoco alla batteria dei discorsi.

Parlò prima il cav. Burzio. Disse che era incaricato dal sindaco di esternare il suo rincrescimento per non aver potuto intervenire alla geniale festa.

Il conte di Sambuy, sempre a nome dell'oratore, rende infinite grazie alla *Fratellanza operaia*, a cui augura un prospero avvenire.

Applausi.

Vajo, presidente della Società festante, ringrazia a sua volta gl'intervenuti.

Olivieri ha parole d'encomio per la classe dei lavoratori, e beve alla *Fratellanza operaia*.

Sticca legge un applaudito discorso alla pace, alla concordia, alla famiglia, alla temperanza, al risparmio ed al lavoro.

Finisce con un brindisi ai rappresentanti del Governo, alla stampa, ecc.

Guidazio ringrazia a nome della Società Lavoranti in pianoforti. Si associa ai voti di prosperità fatti al nuovo sodalizio dai precedenti oratori. Dice che le Associazioni di mutuo soccorso sono le vere pietre miliari. Parla dei diritti degli operai, della donna e del mutuo soccorso.

Ovella si congratula dei progressi della Società, ma vuole la riunione di tutti i sodalizi per ricostituire il Consolato operaio. Parla dell'istruzione degli operai.

Il cav. Strambio encomia la Società festante perchè seppe comprendere perfettamente lo spirito del mutuo soccorso.

Acclama alla monarchia ed all'Italia. Beve alla salute del primo operaio d'Italia, il re Umberto.

Applausi.

Si fanno in seguito brindisi a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, a Mazzini, ed alle 4 circa ebbe termine la bellissima festa.

Alla sera gran ballo di beneficenza alla sede della Società.

***

La *Fratellanza operaia* ringrazia pubblicamente il cav. Ottino Giacinto per aver addobbato *gratis et amore* il locale della Società ed i soci onorari tutti che tanto cooperarono al successo della festa.

Banchetto del Circolo San Secondo. — Decisamente i banchetti dei circoli Torinesi si susseguono con allegra vicenda e si rassomigliano, tutti per la genialità e cordialità di cui sono improntati.

Ieri sera all'*Hôtel de Turin* in via Sacchi aveva luogo il banchetto annuale offerto dal Circolo San Secondo ai rappresentanti degli altri circoli di Torino.

Nella vasta ed elegante sala da pranzo di quell'albergo esercito dal signor Costantino Kraft sedevano ad una mensa riccamente imbandita una settantina circa di commensali.

A capo di tavola sedeva il conte Rignon, presidente del Circolo San Secondo avendo alla sua destra il cav. Angelo Rossi, consigliere comunale e presidente del Circolo di Dora e Borgo Dora, ed alla sinistra l'avv. Tedeschi, presidente del Circolo Centrale; più oltre dalle due parti sedevano il comm. Ajello, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, il cav. Bellati, assessore municipale e presidente del Circolo Vanchiglia, il comm. Tenni, presidente del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, l'ing. Soldati presidente del Circolo Borgo Po, nonchè l'avv. Garrone, presidente del Circolo San Salvario, il prof. De Grossi, presidente del Circolo Borgo San Salvario, ed i rappresentanti della stampa torinese.

Fra gl'invitati si notavano pure i consiglieri provinciali ing. Dallosta e avv. Daneo, segretario generale quest'ultimo del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana.

Il pranzo, ottimo e squisito, venne servito fra l'allegro conversare di tutti i commensali.

Tra le pere ed il formaggio, come si suol dire, il presidente Rignon, alzandosi, pose fine all'universale chiacchierio ed accennò che stava per aprirsi la serie dei discorsi.

Presa quindi la parola, l'egregio *conte Rignon*, rivolse dapprima un caldo ringraziamento ai presidenti dei Circoli di Torino intervenuti al banchetto, ed alla stampa.

Espone poi come, quando nacquero e si svilupparono i Circoli in Torino, egli era capo dell'amministrazione comunale, e fu in grado di sapere le opinioni che si ebbero circa i benefici frutti che essi potevano recare alla città a patto però che fossero concordi.

È lieto ora di vedere che questa concordia regna effettivamente tra i Circoli, ed oltre il benessere che ha già procacciato alla città nostra, dà speranza che molto ancora si potrà ottenere da questa santa fratellanza dei Circoli. (*Applausi*)

I Circoli, continua l'egregio oratore, hanno per obbietto di sorvegliare sull'andamento della civica amministrazione e sono garanzia che tutte le parti della città siano ugualmente trattate in nome della giustizia distributiva.

Si fa quindi a parlare degl'interessi del Borgo San Secondo e porge subito una buona notizia.

La passerella, che deve, attraverso la stazione di Porta Nuova, unire il Circolo San Secondo al suo fratello, il Circolo San Salvario, si spera di averla compita per l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale.

Accenna quindi al trasporto della fabbrica del gas, l'incubo del borgo San Secondo, ed anche a questo proposito è lieto di poter annunziare che, fra non molto, quella questione potrà essere risolta.

Assicura eziandio che la nuova linea tranviaria che attraverserà la parte settentrionale del borgo San Secondo, quella cioè che percorrerà il corso Vittorio Emanuele ed il corso Vinzaglio per riuscire a piazza San Martino, sarà affatto indipendente da quella antica che riesce alla parte meridionale del borgo, e così quest'ultima non avrà nulla a perderci.

Tocca poi una dolente nota: quella della condutura e selciatura delle vie del borgo che è ancora in ritardo.

Spiega però come il borgo San Secondo, essendo l'ultimo nato, deve aver pazienza; spera che, finita l'Esposizione, il Municipio, che non avrà più la preoccupazione di abbellire i dintorni di essa, rivolgerà le sue cure anche a questa parte della città.

Finisce quindi rammemorando la solenne inaugurazione dell'Esposizione nazionale, e portando un brindisi all'Italia ed al Re.

Calorosi applausi salutano al suo finire quel discorso inspirato ad un'eloquenza semplice e pratica.

Il cav. *Angelo Rossi*, presidente del Circolo Borgo Dora, delegato dai presidenti degli altri Circoli di Torino, porta a nome del proprio e degli altri Circoli un ringraziamento al Circolo di San Secondo per il grazioso invito al banchetto.

Crede che queste feste servono a cementare la fratellanza dei Circoli, e non essa mirano al benessere della nostra città.

Beve alla prosperità del Circolo San Secondo e degli altri Circoli tutti.

L'avv. *Garrone*, presidente del Circolo San Salvario, prendendo occasione dalla passerella che si costruisce attraverso la stazione di P. N., dice che non v'è bisogno che essa sia aperta perchè il Circolo San Salvario possa mandare il saluto del cuore a quello di San Secondo.

Beve quindi alla salute di tutti i Circoli e della bella Torino.

L'avv. *Tedeschi*, presidente del Circolo Centrale, porta anch'egli il saluto del suo Circolo e rammenta fra le glorie del Circolo San Secondo il potere esso annoverare un socio il quale diede opera grande alla riuscita dell'Esposizione nazionale, che forma l'argomento prediletto d'ogni discorso, e questo socio è Edoardo l'avv. Daneo, segretario del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

L'avv. *Daneo*, invitato così a parlare, risponde con elevati concetti essere miglior consiglio, invece di dar lauri e lodi anticipate al Comitato dell'Esposizione, aspettare che la Mostra sia aperta. Il solo merito di ogni membro del Comitato è quello d'aver lavorato per quanto sapeva e poteva.

Vero merito ha invece il Circolo San Secondo, che potendo optare per l'ubicazione dell'Esposizione in Piazza d'Armi, preferì al suo l'interesse generale della città lasciando che l'Esposizione si facesse al Valentino. Questo merito del resto l'hanno anche parecchi altri Circoli della città.

Beve quindi alla concordia della cittadinanza che forma il più bel vanto di Torino.

L'ing. *Soldati*, presidente del Circolo Borgo Po, con brillante esordio osserva che parlando tutti di Esposizione e di Po, egli, presidente del Circolo di tal nome, è in certo modo obbligato a pigliar la parola.

Si rallegra anch'egli della concordia dei Circoli e da vero inoggiare la spiegò geometricamente, asserendo essere i Circoli figure essenzialmente simili e sopratutto senza spigoli.

Dopo ciò, accennando al bisogno che hanno i Circoli di trovarsi a contatto, di discutere insieme i comuni interessi, emette il parere, senza volerne fare formale proposta, che i Circoli di Torino dovrebbero costituirsi in federazione.

Gettato quindi quel seme di proposta, egli beve alla concordia dei Circoli ed alla futura loro federazione.

Dopo dell'ing. Soldati parla ancora il sig. Rezzonico accennando ad alcuni lavori pubblici da farsi per Torino, dopo di che il banchetto ha termine.

Ma non ha termine però la lieta riunione che si protrasse ancora nelle sale del Circolo San Secondo, aperto con gentile invito del suo presidente a tutti gli intervenuti al banchetto.

Un militare che si getta dalla finestra. — Un tal Musso Antonio, d'anni 21, da Savoia, già allievo alla Scuola Militare di Modena, ed ora assegnato al 25° reggimento fanteria qui di stanza nella caserma Cernaia, si gettava ieri, alle ore 3 pom., da una finestra del terzo piano di quella caserma nel sottostante cortile.

Venne subito trasportato all'Ospedale Militare, ove versa in pericolo di vita.

Il vero movente della disperata risoluzione è ignoto, ma si ha motivo di credere che il Musso temesse una severa redarguizione per mancanze disciplinari commesse.

Rissa e coltellate. — Ieri sera, verso le ore 11, impegnavasi tra alcuni giovinastri una fiera rissa nell'*Osteria del Ponte Nuovo*. Nella colluttazione un certo B. Luigi riportava quattro ferite alla schiena ed una al braccio sinistro, giudicate guaribili in giorni otto, e certo F. Luigi, d'anni 28, riportava pure una ferita alla testa ed altra al fianco sinistro, giudicate pure guaribili in otto giorni.

I feritori sono ancora sconosciuti.

Arrestati: R. Pietro di Giuseppe, d'anni 32, per oziosità e vagabondaggio e perchè trovato in possesso d'una somma di denaro di sospetta provenienza; G. Ernesto fu Domenico, d'anni 25, e F. Eusebio di Giacomo, d'anni 24, ritenuti autori di truffe; A. Giovanni fu Antonio, d'anni 25, perchè associato a questi due ultimi per sospetto di connivenza; P. Francesco e S. Luigi, minorenni, perchè di continuo associati a persone pregiudicate, e altri due minorenni sorpresi a giuocare d'azzardo sulla pubblica via.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 30 marzo 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Chiaudo Luigi, negoziante, con Cena Domenica, residenti a Torino.
Daniele Giuseppe, calderaio, con Pozzo Carola, sarta, residenti a Torino.
Merlo Giacomo, infatto, con Bertero Giovanna, cuoca, residenti a Torino.
Brunero Michele, tornitore, con Costa Rosa vedova Giannasso, cuoca, residenti a Torino.
Costa Pietro, armaiuolo, con Cerutti Giuseppa, tessitrice, residenti a Torino.
Passione Angelo Emilio, negoziante, res. a Torino, con Ciravegna Lucia, res. a Fossano.
Marchisio Luigi, calzolaio, res. a Consombrato, con Corio Alessandra, res. a Torino.
Sanero Gio. Batt., contadino, con Toschino Maria vedova Romero Ghirardi, contadina, residenti a Torino.
Bonetto Francesco, commesso di commercio, con Novara Angela, cameriera, residenti a Torino.
Golzio Carlo, negoziante, con Marocco Amalia, residenti a Torino.
Capello Giacomo, meccanico, con Guglielmotti Serafina, residenti a Torino.
Valle Giacomo, fabbro, con Bianco Brigida, commessa, residenti a Torino.
Ariano Basilio, negoziante, res. a Torino, con Asia Angela, negoziante, residente a Villanova d'Asti.
Pariani Gaspare, possidente, con Sesti Anna, negoziante, residenti a Foligno.
Rossotto Giovanni, meccanico, con Corgaro Luigia, operaia in lane, residenti a Torino.
Franzi Giovanni, scultore, con Fino-Genat Onorina, residenti a Torino.
Rucchiasso Giuseppe, fabbro-ferraio, con Negro Anna, filatrice, residenti a Torino.
Valle Felice, muratore, con Vigliani Caterina, tessitrice, residenti a Torino.
Savant Giovanni, conciatore, con Seppo Margherita, operaia in lane, residenti a Torino.
Varetto Andrea, lavandaio, con Occhia Maria, lavandaia, residenti a Torino.
Rey Filippo, negoziante, con Ricchiardi Giacinta, residenti a Torino.
Argentero Silvestro, minatore, con Fassino Barbara, dipanatrice, residenti a Torino.
Renaldi Ernesto, appuntato di sicurezza pubblica, con Musso Marianna vedova Caucino, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO Ernesto, gerente.

Teatri

Lunedì, 31 marzo 1884.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/2. — *Madame Favart*, opéra comique.

GERBINO, o. 8 1/4. — *La satira e Parini*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Giovanna, Giovannino e Giovannotto*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8 1/2. — *Le confidenze innocenti*, commedia — *L'diavolo ed l'amola*, commedia — *Valore!* romanza.

ROSSINI. *Riposo.*

BALBO, o. 8 1/4. — *Cuore e mano*, operetta.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Il disastro di Casamicciola.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 30 MARZO 1884.

NASCITE: maschi 11, femmine 19, totale 30.

MATRIMONI CELEBRATI — Cerutti Diego con Monai Polissena — Novena Gaetano con Sterero Ludovica — Massero Giovanni Battista con Mignone Maria — Giusseri Giovanni Battista con Davico Delfina.

MORTI DENUNCIATI — Gabotti comm. Carlo, d'anni 77, di Momberelli, architetto-capo dell'Ufficio edilizio di Torino in ritiro — Berardi Teresa nata Zanotti, id. 65, di Torino, benestante — Avalle Teresa, id. 27, di Torino, sarta — Ribero Paolo, id. 60, di Torino, lattivendolo — Prato Anna nata Marchesa, id. 38, di Valenza — Rossi Benedetta nata Sabolo, id. 53, di Ivrea — Marchand Maria, id. 21, di Savigliano — Caramello Margherita nata Stanga, id. 78, di Vesme, lavandaia — Broglia Giovanni, id. 8, di Torino — Morelli Teresina nata Sola, id. 40, di Mortara, proprietaria — Piazza Giuseppe, id. 45, di Lavorio Inferiore, falegname — Giordani Caterina nata Bessone, id. 58, di Torino, operaia — Verano Giovanna nata Boggio, id. 74, di Arenzano — Prato Domenico, id. 38, di Casale — Vianzone Lorenzo, id. 19, di Boretto Cuneo, agricoltore — Saf Maria Maddalena, id. 23, di Cerretti Pavia, contadina — Giacheri Maria, id. 48, di Torino, negoziante — Cojrano Maria Carolina, id. 19, di Scarnafigi — Sola Francesco, id. 28, di Carmagnola, contadino — Casassa Patrizio, id. 38, di Monasterolo, chiodaiuolo — Braugia Giuseppina, id. 17, di Torino, cucitrice.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli Ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 29 marzo 1884. — *Ufficio centrale di Parigi.*

La pressione atmosferica è distribuita come ieri, bassa in Algeria (754 mm.) ed elevatissima al nord d'Europa (772 mm.).

Persiste il regime dei venti fra nord ed est sul continente.

La temperatura sale sul Mediterraneo, sull'Austria ed in Germania, e si abbassa dovunque altrove.

Le estreme raggiungono stamane di —8° a Haparanda e di +15° ad Algeri.

Probabilità: qualche pioggia.

Italia. — 28 marzo 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggia lungo la riviera jonica, cielo misto altrove; barometro leggermente salito, temperatura poco cambiata, venti deboli.

Stamane cielo coperto al nord-ovest, misto altrove, maestro abbastanza forte sulla penisola Salentina; venti deboli e vari altrove.

Barometro livellatissimo a 762 millimetri.

Mare agitato lungo la costa orientale, Sicula e nel canale d'Otranto.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* il 28 marzo.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 2.0	— 8.0
Stoccolma	+ 7.0	— 6.0
Christiansund	+ 4.0	— 1.0
Copenaghen	+ 3.0	+ 1.0
Valenza	+ 9.4	+ 3.9
Yarmout	+ 5.6	+ 1.1
Bruxelles	+ 4.8	+ 1.9
Amburgo	+ 4.0	+ 2.0
Cassel	+ 4.0	+ 1.0
Breslavia	+ 5.0	+ 1.0
Cracovia	+ 8.0	+ 4.0
Hermanstadt	+10.0	+ 6.0
Vienna	+ 9.0	+ 4.0
Berna	+ 9.3	— 1.8
Parigi	+ 8.3	+ 2.5
Bordeaux	+15.3	+ 6.3
Lione	+15.0	+ 2.5
Nizza	+13.0	+ 6.0
Madrid	+15.0	+ 2.8
Lisbona	+14.0	+ 6.0
Trieste	+ 9.0	+ 4.0
Torino	+13.4	+ 6.7
Moncalieri	+14.2	+ 4.8
Firenze	+10.4	+ 2.8
Roma	+15.7	+ 4.7
Napoli	+15.0	+ 8.7
Cagliari	+17.0	+10.0
Palermo	+18.4	+ 0.2
Costantinopoli	+19.0	+10.0
Algeri	+19.0	+11.0
Tunisi	+18.0	+10.0
Biskra	+21.0	+ 3.8

Russia: Pietroburgo —6.0, Mosca —2.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 30 marzo 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 731.4 3 p. 732.4 9 p. 733.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+11.5 +15.2 +12.3

Tensione del vapore in millimetri

5.8 6.1 6.1

Umidità relativa in centesimi

56 41 60

Venti:

calma 0 d. calma

Stato atmosferico:

copert. copert. copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 6.0 massima +15.0.

Minimo della notte del 31 + 8.7.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 1 aprile 1884.

Nascere del Sole 6.0 — Meridiano 0.23 — Tramonto 6.47.

Nascere della Luna 9.50 matt. — Merid. 5.24 sera. — Tram. —.— sera.

Giorno della Luna 6.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 28 marzo:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2050), del 23 marzo, col quale si costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Monteleone Sabino.

3. R. D. (n. MCXCI), 20 gennaio, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Bellagio con sede in San Giovanni, e ne approva lo statuto.

4. R. D. (n. MCXCV), 31 gennaio, che erige in Corpo morale la Società Consorzio dei legati esistenti in Campello Monti, e ne approva lo statuto.

5. R. D. (n. MCCII), 7 febbraio, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Ruvo di Puglia in una Banca agricola di anticipazioni, e ne approva lo statuto.

6. R. D. (n. MCCXIV), 17 febbraio, che erige in Ente morale l'Asilo infantile di Torre San Giorgio, e ne approva lo statuto.

7. QUADRO complessivo dei proventi esatti dagli uscieri giudiziari, distinti per Distretto delle Corti di cassazione e di appello del Regno, durante l'anno 1883.

8. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario e nell'Amministrazione telegrafica.

9. SITUAZIONE al 31 xbre 1883 della Cassa dei Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Che sono soppresse le restrizioni fino ad ora in vigore pei telegrammi per Suakim e che è interrotto il cavo sottomarino fra Chorillos e Mollendo (Perù); i telegrammi sono spediti coi vapori che partono dal Callao per Mollendo ogni mercoledì e sabato.

Roma, 30 marzo 1884.

Il 25 del corrente nella stazione ferroviaria di Bisignano, provincia di Cosenza, è stato attivato il servizio pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, il 27 marzo 1884.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 28:

1. ELENCO di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

2. ELENCO delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno, durante il mese di xbre 1883.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 29 marzo. — Farina, da doll. 1 25 a 3 45 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1	03 3/4 id.
Id. marzo,	» 1	02 1/2 id.
Id. aprile,	» 1	02 1/2 id.
Id. maggio,	» 1	04 3/4 id.

Granoturco, 60 1/2 al bushel di 15 litri.

In settimana vennero spediti in vari porti d'Europa stt. 170,000 di frumento e 240,000 di granoturco.

NB. Il dollaro vale 5,20 franchi e il Cents. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 29 marzo. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettol.

Mese corrente	L. 24 00
Aprile	» 22 55
Quattro mesi da maggio	» 23 10

Mercato calmo.

Seta e velluti.

(Nostra corrispondenza).

Lione, 29 marzo.

In questa settimana il mercato ebbe l'apparenza di una discreta animazione.

La fabbrica riuscì a vendere lotti importanti di stock, e per continuare a lavorare per suo proprio conto, era obbligata a fare provvigioni.

Non crediamo però che questo leggero risveglio continuerà e la settimana prossima può essere tanto calma come le altre.

Furono venduti:

Organzini piemontesi prima qualità 20/24 e 24/26 L. 64 a 65.

Id. id. 26/28 L. 66.

Organzini piemonte seconda qualità 20/24 e 22/24 L. 62.

Organzini italiani lavorate francesi prima qualità 18/20 L. 63 a 64.

Organzini italiani lavorate francesi seconda qualità 18/30 L. 60 a 62.

Trame piemontesi seconda qualità 20/30 L. 59.

Trame italiane seconda qualità 20/22 L. 60 a 61.

Greggie piemontesi prima qualità 12/14 L. 57 a 58.

Gli affari nei bozzoli non sono animati ed i prezzi alquanto deboli.

Per i cascami, le richieste seguono il corso regolare ed i prezzi rimangono ben sostenuti.

Non si trattano affari importanti nelle cucirine e si fa poco per l'esportazione.

La domanda per le stoffe lisce non mostra grande animazione.

Per le stoffe damascate le richieste dell'interno, dell'Inghilterra e dall'America assorbono continuamente le diverse partite disponibili.

Nei e Damas e neri i compratori inglesi, che abbiamo avuto in questa settimana, effettuarono molti acquisti ed in questo articolo la roba pronta scarseggia pel momento.

Abbiamo nell'attuale stagione domanda molto attiva per i velluti damascati di ogni genere ma sono abbandonati le qualità lisce.

La vendita nei veli di velluto è alquanto ridotta, ma le ricerche aumenteranno certamente di nuovo fra poco.

Stagionatura delle sete.

Torino, 29 marzo.

Condizionatura	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura	Organzino	18	1511 66
	Trama	2	140 [illegible]
	Greggia	14	1062 65
	Articoli div.	»	» »
	Totale	34	[illegible] 27
	Id. nel mese	640 k.	
Condiz. Pesa e Comp.	Organzino	3	276 63
	Trame	»	» »
	Greggie	2	138 64
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	415 [illegible]
	Id. nel mese	179	

Torino. Tip. Roux e Favale